Anno XIII. MATTINO TORINO, Domenica 15 Giugno 1879 MATTINO Num. 163

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 15 GIUGNO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

La vittoria della Cuneo-Ventimiglia — L'atticismo dell'onorevole Mariotti — La diagnosi filosofica dell'onorevole Bovio — Poscritto.

(X, Y.) — 13 giugno. — Quelli che videro ieri l'on. Giambattista Borelli, ammisero tutti che egli aveva subito una relativa trasfigurazione di Raffaello. Ed era stata la più legittima contentezza quella che aveva cagionato quella trasfigurazione estetica. La ferrovia del suo cuore e dei suoi opuscoli, la ferrovia di un ventennio di aspirazioni e di discorsi parlamentari concentrati nella sua ultima orazione celebrata, la ferrovia Cuneo-Ventimiglia pel Colle di Tenda aveva vinto e splendidamente vinto. Invano l'on. Borelli Bartolomeo aveva opposto la linea Ceva-Oneglia-Portomaurizio a quella del collega Giambattista; invano si temette che i due Borelli scendessero in campo l'un contro l'altro armati.

La Cuneo-Ventimiglia suffragata altresì dall'autorevole parola dell'egregio Biancheri e dalle sentimentali dichiarazioni del vecchio Depretis per la bella Nizza, a cui dobbiamo unirci più strettamente dal lato ferroviario, poichè una cruda necessità ne ha separati politicamente, la Cuneo-Ventimiglia, nascendo dal magazzino della più completa oblivione, donde la aveva tratta il decantato discorso del Giambattista Borelli, entrò trionfalmente e con suffragio pressochè unanime, entrò nella..... seconda categoria, con incoraggianti speranze di eventuali promozioni.

Quanto alla Ceva-Oneglia-Portomaurizio, assai sagacemente ed assai onestamente, l'onorevole Basteris aveva tolto ad impresa del suo panegirico: *l'unum facere et aliud non omittere*. Quindi potè raccogliere fondate presunzioni di salvare il tronco da lui particolarmente patrocinato, cioè il tronco Ceva-Ormea, che dopo il discorso del Basteris entrò nelle benigne considerazioni dei colleghi, ed ha già dalla sua il carattere importantissimo del Ministero e della Commissione.

***

Un'altra linea, che vuol forse la seconda categoria, è quella Sant'Angelo-Urbino-Fabriano, di cui si cominciò ieri la trattazione per la particolare proposta dei deputati Corvetto, Guido di Carpegna, Finzi, Mariotti, Elia, Malacari, Zucconi, Serafini, Bartolucci-Godolini, Carini, Fratellini, Malocchi, Bonacci, G. B. Pericoli, Allievi e Medoro Savini.

Questa linea fu lista occasione perchè noi sentissimo un aggraziato discorso dell'on. Mariotti, deputato di Fabriano.

Il lodato, forbito ed efficace traduttore delle orazioni di Demostene dimostrò una volta di più come lo studio della saggezza e dell'arte antica non noccia allo spirito moderno, anzi lo rinvigorisca, lo acuisca e lo adorni di giusta luce.

L'on. Filippo Mariotti esordì coll'annunziare che il suo discorso non costerà più di cinquanta lire. (*Oh! Oh! Ilarità!*) Egli si spiega subito, dicendo che dallo studio accurato da lui fatto sul costo delle discussioni parlamentari, ha trovato che ogni ora di discussione importa la spesa di 200 lire, tutto compreso. (*Nuova ilarità*) Ma egli parlerà appena per un quarto d'ora, contro il precetto di un americano, il quale sentenziò che in Parlamento bisogna parlar poco, ma riceversa poi molto, quando trattisi degli elettori. (*Risa, Bene*)

Qui può venire opportuna una mia parentesi: (È quasi impossibile che un uomo nutrito di studi classici, ben digeriti, parli di più che un quarto d'ora. L'esempio de' più solenni maestri antichi ci prova che si può esporre e trattare qualsiasi questione in un discorso da formarne poche pagine. I discorsi-ministro e aspiranti-ministro, che una volta duravano un giorno ed ora durano due giorni le immani relazioni che misurano metri cubi di caratteri nella stamperia, sono malattie dei cervelli e degli scilinguagnoli moderni, che avendo perduta la maestria o la pazienza antica di appropriare sicuramente e ordinatamente le parole ai pensieri, per aver modo e speranza di esprimersi, si slabbrano in digressioni, in ripetizioni e in perifrasi.

Così un brioso almanacchista trovò qualche anno fa che l'eloquenza famosa di un avvocato deputato consisteva press'a poco in questo saggio: — *Coloro che leggono quegli Atti che ci sono distribuiti come supplemento della* Gazzetta Ufficiale, *e siccome quelli che riportano il testo dei nostri discorsi, rimarranno precipuo documento di questo tempo, che i posteri chiameranno antico; coloro che leggono, ecc.*; tutto questo per significare ciò che un antico avrebbe detto semplicemente: *i lettori degli Atti del Parlamento.*

Stamattina, per esempio, ho sentito uno dei Ciceroni più rimbombanti nella Camera presente, dire di seguito: *La proposta governativa, la proposta ministeriale, la proposta esibitaci dall'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri*; ma chiudiamo la parentesi, e ritorniamo al discorso dell'onorevole Mariotti).

Egli disse che il disegno di legge per la costruzione di nuove strade ferrate deve comprendere non solo le maggiori, ma tutte le spranghe dell'unità italiana. « Perchè vi devono essere terre sconsolate, se ve ne sono di liete? »

Egli ricordò come i deputati marchigiani siano sempre stati i più tranquilli della Camera, tanto che non si è mai sentito discorrere di una deputazione marchigiana.

E aventolati parecchi argomenti in pro' della sua linea, terminò la sua briosa orazione, esprimendo il desiderio che l'Italia possa dire del suo Parlamento: *Esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes.*

***

Abbandoniamo le rive fragranti della eloquenza attica del Mariotti e risaliamo a ritroso la corrente della Camera, ci troviamo nella seduta antimeridiana davanti al fiume scheroneo dell'eloquenza dell'on. Bovio.

Dopo che gli onorevoli Bertani e Crispi avevano svolti i loro controprogetti di legge pei casi di Firenze, l'on. Bovio svolse il suo ordine del giorno per tutti i Comuni d'Italia.

Il filosofo napoletano ha certo una delle forme più spiccate e artistiche di eloquenza moderna.

È un vulcano metodico che gitta a quadrella e lapilli compassati le sue formole di poesia, di scienza o di dottrina. Taglia gli argomenti come un fantastico dottore di notomia filosofica.

Il suo colorito artistico è nero, e se ha delle lucentezze, sono le lucentezze della pece.

Con un ammasso di erudizione d'ogni specie, non esclusa la classica, egli appartiene per la forma alla scuola satanica. Quando egli discorre ritto sulla persona ben tagliata e movendo la sua lunga lista di barba fina e nerissima, per un po' che l'uditore scherzi con la fantasia, le parole dell'oratore gli paiono uscire da un mantice d'averno e le sue guancie alzarsi come ventose di Belzebù.

Bovio trova che il caso di Firenze non è fenomeno, ma sintomo; e perchè è sintomo si deve provvedere. Se si trattasse di fenomeno, egli griderebbe: Moja; si chiamasse pure l'uomo Ferruccio e la città Firenze. Bisogna riparare al sintomo per tutte le parti d'Italia, perchè noi siamo la nazione delle cento città, che vogliono trovare nella capitale l'eco degli affetti comuni, non il dogma invasore.

Egli avverte che allargando il voto popolare e rendendo gli amministratori giudicabili, i casi simili a quelli di Firenze si eviterebbero. Stroncato dall'ora della colazione, accenna al Machiavello che fondò la politica italiana e al Guicciardini che ne fondò la diplomazia, ed assicura che l'on. Depretis è l'ultimo discepolo dell'uno e dell'altro; quindi lo esorta a provvedere per tutti i Comuni italiani la cui autonomia fa la nostra fortuna più gloriosa; imperocchè il caso di Firenze è sintomo e non fenomeno. Ora quando un filosofo ha scoperto che un caso è sintomo e non fenomeno, può considerarsi felice della sua formula e ci spedisce felicemente a far colazione.

PS. — Oggi parla ficramente il Mari. A questo proposito me ne raccontano una curiosa, ed io la do quale la ricevo. Secondo questa novella, i toscani, radunati in numero di 29, avevano posta la questione se il Mari dovesse o no parlare. Essi deliberarono, 27 contro 2, che non conveniva parlasse.

I due erano il Mari stesso e il Mantellini.

Però il Mari è celebre avvocato, quindi parlò, riparlò e parla tuttavia *pro Florentia*, con una foga così spietata da indisporre molti e fare perdere forse qualche voto alla causa da lui sostenuta.

CORRIERE GENOVESE

La fine del processo Canzio — Esposizione agraria — Il caldo e i bagni — La R. compagnia Tessero-Guidone.

(P....ino). — 14 giugno 1879. — Come corriere, circa la fine del processo Canzio, io non ho più da dir gran cosa.

Che sia finito e come, ve l'ho telegrafato ieri sera. Dopo altri giorni dalla prima udienza, dopo una cinquantina di testimoni ad accusa e difesa, dopo altre incidenti stati sollevati, dopo una stringente requisitoria del Pubblico Ministero, dopo delle veramente eloquenti difese degli avvocati Pellegrini, Casanova, Graffagni e gli altri, ieri finalmente all'una e mezza il Tribunale si ritirò per formulare la sentenza. E vi si impiegarono 3 ore e mezzo, vale a dire che il Tribunale non rimparve al pubblico affollato ed ansiosissimo, che verso le cinque. Stefano Canzio, Domenico Toscanini, Antonio Ghersi furono ritenuti rei di ribellione alla pubblica forza, e, sulle conclusioni del Pubblico Ministero, condannati ad un anno di carcere. Fu assolto lo Stefanini.

Seguito come corriere a notare che, fatta la sentenza, fu accolta da parecchi fischi sonori, che viceversa sarebbero stati anche di più se un'orda di questurini non avesse invasa la sala della udienze e fattala sgombrare immediatamente. Chè se poi mi scordassi un momento di essere corriere e potessi dire liberamente... Ma gli è che non mi devo scordare.

I condannati ricorrono in appello.

***

L'opera forse viva nel palazzo Doria e annessi per la prossima Esposizione. Il numero degli espositori è considerevole e dicesi che sarà grande specialmente la copia delle macchine agrarie che figureranno nella Mostra. Come avvien poi in queste occasioni, sotto il vessillo degli agrari, piglieranno l'occasione per mettersi fuori anche ben differenti prodotti. — Tutto succederà sarà un'esposizione d'arte e d'industria. Ma purchè rechi vantaggi non si starà a sofisticare sul titolo. Ciò ch'io m'auguro e desidero che avvenga, massime in vista alle cure e ai sacrifizi che vi spende il Comitato promotore. Per via gentilezza la potrò poi, fra breve, darvi tutti i ragguagli della Mostra, il piano d'essa, le categorie, i premi, tutto ciò che sarà di rimarchevole insomma, posto che le mie deboli forze mi fecian capace di rispondere alla gentilezza del Comitato.

***

Ma c'è già una disillusione, sapete? circa le prossime feste del luglio... Probabilmente non avremo la visita dei Sovrani, trattenuti (così rispose S. M. alla Giunta incaricata di far l'invito), trattenuti nella capitale dalle pastole parlamentari. Si spera però tuttavia..... Chissà!

***

Fa caldo, anzi caldissimo. Arrivato quasi all'improvviso, si fa sentire; ma sia pure il benvenuto per noi, anche ci facesse un po' gucciolare. Al modo che s'era messo il tempo, c'era da temer forte pei bagni di quest'anno, e per le nostre riviere voi sapete se sarebbe un danno.

Ora invece coraggio, le mie gentili lettrici! Azzurreggia, schiarisce un mare tranquillo, che quasi farebbe invidia ai vostri occhi: le ondette tornano a fare sulla ghiaia delle spiaggie quel tal susurrio lieve lieve che sapete... Mi credete? Gli è proprio che vi dicono: Venite, venite!

***

La R. Compagnia Tessero-Guidone va seralmente di trionfo in trionfo. Ieri sera ha rappresentato, con quella perfezione che le è propria, la nuova commedia: *La posta in questa pagina*. Piacque assai; ma gli attori piacquero assaissimo. Sono veramente eccellenti.

Stassera va in iscena la *Cleopatra* di Cossa. L'autore è qui fra noi e assisterà alla rappresentazione. Vuol dire un altro trionfo.

DA CAIRO.

12 giugno. — Dalla fiducia di S. M. il Re venne nominato a sindaco di questo Comune l'ill^mo sig. cav. Eugenio D'Emarese. Essendo egli dotato di modi gentili ed affabili, per posizione indipendente, di cospicuo censo e larga istruzione, continuerà a godere presso questa popolazione la maggior fiducia possibile.

Un bravo al Governo, che, sebben tardi, provvide bene.

DA CEVA.

12 giugno. — È veramente incredibile il modo con cui viene trascurata questa città dalle stesse autorità superiori amministrative. Da circa un anno manca il sindaco, per volontaria dimissione del titolare; da circa due anni questo civico Ospedale manca d'una regolare amministrazione e, contrariamente alle vigenti leggi sulle Opere pie, è amministrato da un delegato regio.

Ci pare che il nostro prefetto sig. comm. Calenda dovrebbe sollecitare la fine di questo stato anormale di cose, il quale potrebbe avere qualche spiacevole conseguenza per l'amministrazione.

LE GRANDI MANOVRE MILITARI SOSPESE.

La notizia già data da parecchi giornali oramai si può dunque ritenere come officialmente confermata: le grandi manovre militari non avranno luogo quest'anno, per espresso volere dell'onor. Ministro della guerra.

A questa lodevolissima e molto opportuna disposizione si attribuiscono varie cause; chi dice l'egregio Ministro l'abbia presa perchè parte dei fondi assegnati in bilancio furono già spesi per l'istruzione della seconda categoria; chi pretende pure vi sia stato indotto perchè altre enormi spese furono incontrate dall'Amministrazione per il concentramento d'una parte dell'esercito nelle campagne inondate dalla piena del Po. Comunque, noi crediamo debbasi senz'altro accettare il fatto della sospensione come savio e prudente. Chè, se si volesse dargli una ragione sopra tutte plausibilissima, basterebbe citare quella dell'igiene pubblica. L'Italia quest'anno non solo è esposta ai gravi danni che tutti deplorano in causa delle piogge equatoriali e della fredda temperatura protrattasi sino a giugno, ma rischia di sottostare dappertutto alle conseguenze dell'aria infettiva motivata dal troppo repentino cambiamento delle condizioni atmosferiche, anche per quei terreni che solevano andarne immuni. L'intensità calorica del sole estivo, di improvviso contrapposto all'umidità eccezionale d'un inverno protratto, dà luogo ad una crosta secca e cattiva conduttrice con un sottosuolo pantanoso e frigido a pochi centimetri dalla sua superficie. L'impulso esterno che riceve la vegetazione viene per molti erbaggi insufficientemente assecondato dallo strato delle radici e dai bulbi, e contrastata dall'invincibile stretta della crosta stenta la pianta nell'uscire sul suolo: d'onde macerazione di molte materie vegetabili in un pantano sovercheamente imprigionato, che col prolungarsi dei calori e lo screpolarsi della crosta darà luogo ad emanazioni ovunque, non dissimili da quelle delle maremme, specialmente nei terreni argillosi, sopratutto nei prati.

Non solo adunque merita plauso il Ministro della guerra, se, nello scopo di farne concorrere la spesa preventivata a favore degli inondati dell'Italia superiore, riununziò per quest'anno a parte delle grandi manovre o campi estivi già stabiliti per l'esercito; ma prudentemente agirà se rimanderà anche gli altri all'inverno prossimo od all'anno venturo, — Per attenzione che pongano gli ufficiali di stato-maggiore incaricati della scelta delle località, riusciranno assai problematicamente a preservare dalla malaria i bivacchi delle truppe.

ESTERO

DA PIETROBURGO.

Il supplizio di Solowieff — Gli antecedenti di quel disgraziato — Suo matrimonio — Sue escussioni — Egli ammise tutto — Freddezza nell'udire la condanna — Particolari dell'esecuzione — Il paziente e il carnefice — Silenzio sepolcrale!

(Il Sarmato... in Cinta). — 9 giugno. — La giustizia umana è soddisfatta. Solowieff è morto sul patibolo stamane. Il telegrafo ufficiale ve ne diede testo la notizia sommaria; io vi mandai un lungo dispaccio coi particolari. Oggi ai particolari già scrittivi circa il processo e a quelli telegrafativi circa l'esecuzione ne aggiungerò altri scegliendoli nel guazzabuglio di notizie contraddittorie che circolano qui e vengono stampate sia per i giornali.

***

Ciò che il processo ha messo specialmente in chiaro sono gli antecedenti del Solowieff: questi era già noto alla polizia per un processo intentatogli in contumacia nel distretto di Toropez, governo di Pleskau.

Solowieff avea colà stretta amicizia con quel certo Nicola Bogdanowitsch di cui vi scrissi nell'ultima mia. Il Bogdanowitsch aveva fondato un'officina in un suo podere per fornire ai rivoluzionari un mezzo d'essere più direttamente e più attivamente a contatto col popolo. Ma Solowieff più che a Nicola Bogdanowitsch si era strettamente legato d'amicizia col suo fratello Jury, rivoluzionario arrabbiato.

Pare che fosse appunto nelle combriccole di questa fucina Bogdanowitsch che venisse decretato l'assassinio del generale Mezensoff.

Nell'anno 1876 Solowieff prese moglie. Si ammogliò con certa Caterina Tschelistcheff, ma soltanto allo scopo di renderla libera moralmente e materialmente. Tanto è vero che costei, appena dopo gli sponsali, se ne venne a Pietroburgo e visse sempre divisa dal marito. Forse è la donna presso la quale Solowieff disse d'aver dormito alcune notti prima dell'attentato e della quale non volle declinare l'indirizzo.

***

Verso la metà del 1877 avendo saputo che la polizia di Toropez erasi inaspettata di lui, si recò a Pietroburgo sotto falso nome. Abboccatosi coi membri più influenti del partito rivoluzionario, dietro certi accordi ripartì, sempre sotto nome falso, e pellegrinò alcuni mesi nelle provincie di Wladimir e di Nischni-Novogorod, sempre fingendosi fabbro o manisculco; lavorava, in apparenza, in parecchie fucine di molti villaggi, ma in realtà si occupava attivamente di propaganda rivoluzionaria.

Più tardi, sempre allo stesso scopo, recossi a Samara dove fondò un circolo nihilista, e dove, sempre sotto falso nome, esercitò la professione di pubblico scrivano.

Finalmente nel 1878 tornò a Pietroburgo e si stabilì presso i suoi parenti. Le sue relazioni coi capi-nihilisti continuarono sempre più attive, e fra i principali servigi ch'egli rendeva alla causa rivoluzionaria eravi quello d'aver fatto della propria casa il ricettacolo. Il fondaco di tutti gli stampati per la propaganda, ad esempio delle copie del giornale « *Semlja i Wolja* » (*Terra e Libertà*), e l'altro di adoperare la sua casa come officina per la fabbricazione delle bombe.

Solowieff era un uomo di media statura, piuttosto grasso, di fisonomia ordinaria, di capelli castagni, di occhi castagni, di barba rada e castagna. Portava occhiali. Vestiva con una certa eleganza. Parlava poco, ma bene. Era di modi cortesi, ma freddi. Era di carattere taciturno, ma risoluto. Era di costumi regolari, ma non ascetici. Era di salute robusta, ma non atletica. Era di coraggio a tutta prova.

Ecco il ritratto di Solowieff.

Il 5 aprile, Solowieff, che da qualche tempo aveva preso stanza in una casa di Gorochowaia, si recò alla Piazza del Palazzo, dove lo Czar passava in rivista la guarnigione. Solowieff era armato di un revolver a sei colpi. Quando lo Czar passò a cavallo a pochi passi da lui, Solowieff fece fuoco. Lo Czar non fu colpito. Solowieff fu arrestato.

Il processo ebbe luogo a porte chiuse. Solowieff ammise tutto. Ascoltò la sentenza di morte con freddezza. Rifiutò di chiedere la grazia. Rifiutò di ricevere la visita del prete. Rifiutò di confessarsi. Rifiutò di prendere il caffè che gli fu offerto prima di salire sul palco.

Il carnefice gli mise la corda al collo. Solowieff non fiatò. Il carnefice lo spinse giù dal palco. Solowieff non fiatò. Il carnefice lo strangolò. Solowieff non fiatò.

Silenzio sepolcrale!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 2.

TERRA E MARE

NOVELLA

I.

(Seguito).

Nel tornare a casa (perchè mio padre mi vi ricondusse quella sera stessa, per timore che quel mio essere tanto puntigliosa cagionasse nuovi pericoli) la mia fantasia, disposta sempre a condurmi nelle nuvole come le mie gambe erano pronte a portarmi in cima agli alberi, prese la carriera e scorrerò a suo talento senza che alcun rumore la frastornasse fuorchè il cigolio delle ruote e il tintinnio della sonagliera che ballava sul collo del cavallo.

Mio padre non fiatava, ed io neppure.

Fra quel po' che avevo letto e sentito raccontare di Cristoforo Colombo e dell'America e quella parola *per mare* gettata fuori da quel vocione rimbombante, in tutto il viaggio non sognai altro che acqua, barche, selvaggi, burrasche e burlette di simil genere.

Il mare, il mare! Non avevo altro in mente, tanto che, imbattutomi in Don Pasquale, mentre egli badava a interrogarmi su Siena e sui miei studi, io non seppi rispondergli di meglio che facendogli a bruciapelo un'altra domanda:

— Signor curato, mi dica, la grazia, com'è fatto il mare?

Don Pasquale, che era nemico giurato di tutte le domande di qualunque genere fossero, alzò le spalle, riflettè un momento e poi pensò bene di cavarsela con una similitudine: — Il mare — disse sorridendo — è un bello specchione grande grande, ma se si spezza, che Dio ce ne liberi!

E sorridendo sempre, prese una scorciatoia che menava alla chiesa, e mi lasciò a bocca aperta in mezzo alla strada.

Don Pasquale ebbe ragione, benchè non avesse altro proposito che di cavarsela colla minore spesa possibile. A quella età una similitudine apre l'intelligenza forse più di molte spiegazioni tecniche, fisiche e geografiche. Fatto sta che su questo specchione grande grande io ci lavorai e ci ricamai tutto quel giorno e tutta la notte che passai quanto fu lunga senza chiudere occhio.

Ma se da una parte fantasticavo, dall'altra osservavo, e nella nostra casa era sopravvenuto un mutamento che meritava di essere studiato.

Io osservava mia madre. La buona donna, invecchiata anzi tempo dai patimenti, seduta sul seggiolone con le braccia abbandonate lungo i fianchi, volgeva spesso su di me i suoi occhioni che nel viso smorto brillavano ancora di giovinezza; poi crollava il capo, mi chiamava a sè, mi baciava passandomi quelle sue povere mani lunghe e magre nei capelli, e a un tratto scoraggiata mi lasciava andare dicendo: — Va, salta; sei un puledro; va!

Osservava pure che mio padre, il quale aveva sempre nutrito un sacro orrore per tutto ciò che sapesse di penna e d'inchiostro, da qualche giorno passava delle ore curve sullo scrittoio imbrattando d'inchiostro dei fogli di carta e impastandoli di ceralacca.

Poi usciva di casa con un fare misterioso, e io vedevo accostarsi alla buca delle lettere e gettarci dentro in fretta il frutto dei suoi sudori. A una cert'ora del giorno scendeva giù fino all'ultima casa del paese a spiare l'arrivo del procaccia, lui che scriveva per solito a ricevere si e no una lettera al mese.

Un giorno finalmente (non mi aveva più parlato dopo aver salvato il mio onore pericolante) mi venne incontro sorridente e mi disse:

— Tonino, andrai per mare... un viaggetto in America, andata e ritorno... Ti dispiace?

Io per risposta mi diedi a far salti e capriole per la corte.

— Guardalo, — disse mio padre alla mamma che mi contemplava dal seggiolone crollando mestamente il capo. — Contento come una pasqua! È vocazione, non c'è che dire... e poi tornerà.

Per qualche giorno fui il ragazzo più distratto della terra. Quelle parole *andrai per mare*, mi suonavano all'orecchio continuamente, e quel nome *America* pareva che ci facesse l'eco, sicchè non sentivo altro, non avevo altro per la testa. Ma una mattina vidi nella corte il cavallo attaccato al calesse, e mio padre con la frusta in mano e sulle spalle il cappotto di panno di Cassatino, quello che era solito portare quando si recava alle fiere lontane. Allora capii che andare per mare voleva dire abbandonare la mamma, il babbo, i fratelli, le sorelle e la casa dov'ero nato, e a un tratto quel poggiaccio tutto irto di pruni si vestì di poesia a' miei occhi che si velavano di lagrime. Mi precipitai in casa come il turbine, abbracciai madre, fratelli e sorelle e poi con un salto fui sul calesse accanto a mio padre. Sentii un singhiozzo lungo, straziante venir fuori dalla cucina, chiusi gli occhi serrati serrati, nè li apersi finchè non fummo in fondo alla scesa.

***

Viaggiare in Maremma a quei tempi era peggio che andar di notte. Per quei deserti e tra quei paduli serpeggiavano stradacce piene di sassi e di triboli. Ogni tanto al viandante si parava dinanzi un botro o torrente che gli toccava passare a guado perchè i ponti erano di là da venire; poi poggi erti da salirsi a fatica e scese a rompicollo; rari i paesi e rare le osterie, stambergacce che portavano per derisione il nome di alberghi. Si faceva poche miglia al giorno e a stento e con pericolo. La sera si arrivava colle ossa rotte e le membra indolenzite a qualche bettolaccia, e dopo aver trangugiato un pezzo di pecora e gettato giù per la gola un boccale di vinello acido ci gettavamo lunghi distesi sopra una panca e su quel duro giaciglio la fatica ci chiudeva gli occhi.

— Ma, babbo, questo mare? — chiedevo con insistenza ogni sera prima di addormentarmi.

— Iddio l'ha creato, dunque ci ha da essere e la strada è questa, — rispondeva lui rassegnato con voce grave.

Finalmente « poscia che fummo » per dirla con Dante « al quarto di venuti, » mentre s'andava di trotto e sonnacchiosi per una lunga strada polverosa, a un tratto mio padre adocchia un contadino che mangia la sua magra pietanza in mezzo a un campo, ferma il cavallo in tronco e grida con impazienza:

— Oh galantuomo! Quanto c'è di qui al mare?

— Quando siete in cima a quel poggio, — disse quello mostrando a dito una collina che chiudeva la strada, — l'avete dinanzi agli occhi. L'affare d'un'oretta.

— Grazie quell'uomo; — e via di trotto serrato per il piano e poi di passo su per quell'ultimo poggio che ci parava il mare.

Ora sì che mi batteva il cuore!

Dunque di lassù, da quella cima si vedrebbe il mare, quella gara sterminata, quello specchione grande grande. Ma arrivarci lassù! Oh se avesse le ali il nostro cavallo! E mi alzavo ritto sul seggiolino, allungando il collo più che potevo, credendo di superare il poggio cogli occhi; tornavo a sedere inquieto e davo la voce al cavallo che saliva, saliva a stento, povera bestia, ansando e puntando contro terra le sue gambe stanche arrembate.

Eccoci finalmente su quella sospirata cima! Un grido di meraviglia ci uscì dal petto a tutti due.

Oh che vista!

(*Continua*) ARCHITO Pol.

parare una speciale audacia e furberia per la divulgazione dei proclami della sua setta.

La sua famiglia e coloro che lo conoscevano dappresso, a tale sua attività credettero sempre ch'egli appartenesse al Comitato esecutivo, e furvi un testimonio che disse essere opinione generale di costoro che il Solowieff avesse preso parte morale all'attentato Drenteln.

***

In ogni modo è certo che il Solowieff senza avere nessun impiego lucrativo possedeva sempre molto denaro e comperava abiti ed armi eccellenti. Perciò l'atto d'audacia, oltre al delitto d'attentato all'Imperatore, conchiude contro il Solowieff anche per quello di membro di società segreta rivoluzionarie.

L'accusato del resto ammise tutto; ammise di aver tirato sullo Czar, come gli dettavano le sue convinzioni; ammise d'aver attivata la propaganda rivoluzionaria specialmente per mezzo della stampa, e concluse dichiarando di non aver nessun complice e di non aver bisogno di nessun avvocato difensore.

Il tribunale tuttavia volle che questi facesse il suo dovere, dopo di che ritiressi per formulare il verdetto.

La sentenza di morte venne pubblicata il 7, alle ore 5 e mezzo pomeridiane, e significata in pari tempo all'accusato, accordandogliai 24 ore per appellarsi.

Egli l'ascoltò impassibile e colle braccia incrociate sul petto, nè pronunciò parola.

Iersera, spirate le 24 ore, la sentenza gli fu riletta, e il prete venne per consolarlo. Egli rifiutò di riceverlo, e dormì, assicurasi, di un sonno meno agitato delle altre notti, fino alle prime ore del mattino.

Non volle prendere nulla, non parlò mai, rispose sempre a gesti e con piglio freddo ed altiero.

***

Intanto stamane all'alba sul campo di Smolensko, situato nel cuore dell'isolotto Wasilij, sorgeva già il patibolo.

Presso al palco propriamente detto, alta tre piedi e larga 12, c'era una tribuna, specie di berlina, alla quale ascendevasi per due o tre gradini. Dinanzi a questa gogna, a pochi passi, stava il podio in legno destinato alla magistratura.

I due pali della forca erano alti 12 piedi; dalla sbarra trasversale di ferro pendevano due capestri (uno di riserva).

Alle ore 6 la folla si pigiava diggià intorno al terribile teatro.

Io avrei potuto assistere allo straziante spettacolo, ma non ne ebbi il cuore.

Alle 8 i gendarmi e gli agenti di polizia fecero sgomberare uno spazio di circa 250 passi di raggio intorno al palco, e si disposero in quadrato.

Dietro il essi si schierarono in seconda linea varii reggimenti di cavalleria. Nessuno poteva oltrepassare la prima linea; coloro soltanto che avevano speciale permesso potevano penetrare fra la seconda e la prima. Alle 9 1/2 quattro compagnie di guardie a piedi circondarono il podio e il patibolo, e alle 9 3/4 giunsero i membri del tribunale e il generale Surow.

Il condannato giunse alle ore 10 in punto. Stava sopra il carro destinato a tale triste viaggio e appartenente alle carceri; aveva le mani legate dietro la schiena a un piuolo di ferro fisso nel fondo del carro, e sedeva sopra un'asse appoggiata attraverso i ridoli, volgendo le spalle ai cavalli e quindi al luogo del supplizio. Sul petto, appeso al collo con una cordicella, teneva un cartellino nero, su cui stava scritta in bianco una parola russa, che significa: « *Delinquente di Stato* » il nostro *felione*, non di *fellonia*.

Il carro era scortato da una coorte di fanteria, di cosacchi e di gendarmi.

***

Giunto ai piedi del palco, il carnefice gli slegò le mani e lo condusse alla tribuna della gogna attraversando il palco stesso.

Le truppe presentarono le armi e un membro del Tribunale lesse allora per la terza volta al condannato la sentenza di morte.

Solowieff era un uomo d'alta statura e prestante, aveva il volto pallidissimo, quasi giallo, dai lineamenti energici, incorniciato da capegli diventati bianchi di recente, com'io vi scrissi. Vestiva tutto di nero e portava alti stivali alla scudiera. Egli volse intorno uno sguardo lungo e profondo tra l'intrepido e l'impudente e parve ostentasse uno spregio supremo per la morte.

Il carnefice vestiva il costume nazionale, cioè camicia rossa, sopravveste nera e alti stivaloni in cui andavano a stringersi a buffi i pantaloni d'un color verde sporco.

Letta la sentenza, i tamburi cominciarono a rullare e non cessarono più fino ad esecuzione finita.

Il carnefice tolse il cartello appeso al collo del condannato, lo rivestì della lunga camicia bianca, gli legò le mani alle reni colle maniche prolisse della stessa, gli tirò il cappuccio sulla testa e spinse il condannato alla scaletta che dalla gogna, ove si trovava, conduceva al palco.

Fu allora che il prete andandogli incontro gli diresse qualche parola di consolazione. Ma il Solowieff con un brusco movimento e voltando altrove la faccia rifiutò d'ascoltarlo ripetendo: « Non voglio!... Non voglio! »

Salì da solo, freddamente e lentamente, lo sgabello di 3 o 4 gradini posto sotto uno dei due capestri a perpendicolo.

Un aiutante gli gettò il nodo scorsoio al collo, il carnefice in un batter d'occhio gli strappò sotto i piedi lo sgabello e il corpo del giustiziato, dopo essersi per qualche istante convulsivamente agitato nello spazio, pensolò rigido...

***

Allora cessò il rullio dei tamburi. Non si udì un grido, una parola.

Le truppe ripresentarono le armi e se ne andarono lasciando una piccola scorta sul luogo. La folla potè appressarsi al palco. Il cadavere vi stette esposto mezz'ora, poi il carnefice e due aiutanti lo tolsero di là, e, previa la constatazione medica, lo misero in una cassa già preparata, e sotto buona scorta, caricatolo sul carro delle carceri, fu inviato al cimitero dell'Arcangelo Michele poco distante, per esservi seppellito.

Probabile ritiro d'Andrassy.

Il conte Andrassy è malato. Quantunque non inspiri delle vere inquietudini, la sua malattia presenta tuttavia un certo carattere di gravità. Il ministro degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico fu preso da una flussione di petto e tiene il letto da parecchi giorni.

Si parla del suo prossimo ritiro. Gli sottentrerebbe il barone Haymerle, ambasciatore d'Austria a Roma. Questi passa per assai favorevole alla Grecia. Era un antico avversario dichiarato di Bismarck, ma pare che, da qualche tempo, il Cancelliere di Germania gli abbia resa in parte le sue buone grazie.

Un dispaccio da Vienna annunzia intanto che il barone Haymerle recasi a Vienna in congedo ordinario. Questo viaggio potrebbe dar credito alle voci che fanno di lui il successore di Andrassy.

Una Società segreta in Arabia.

Il *Globe* di Parigi ha da Smirne, 12, il seguente dispaccio:

Si è formata da qualche tempo in Arabia una Società segreta che conta già quasi cento mila aderenti; essa ha la sua sede principale a Derejah, il cui sceikh è egli stesso alla testa dell'Associazione. Il sceikh è assistito da un Consiglio per metà religioso e per metà laico, composto di cinque ulemà e tre emiri. Il Comitato ed il sotto-Comitato della Società funzionano in tutta l'Arabia. Ogni aderente paga una quota di 15 piastre d'argento e prende impegno, con un giuramento sul Corano, di prendere le armi e di sacrificare tutto per far trionfare il programma della Società, il quale consiste nel *cacciare i Turchi dall'Arabia, e ristabilire il Califfato in Medina*, la città santa. I membri di questa Società hanno, per segno di riconoscimento, una piccola moneta, che portano nascosta nelle pieghe del loro turbante.

Un incendio a Filadelfia.

Un terribile incendio è scoppiato a Filadelfia il 12 corrente. Il fulmine è caduto sulla raffineria di petrolio della *Atlantic Company*, a Point-Breere, sul fiume Schuylkill. Quella officina fornisce tutto il petrolio spedito da Filadelfia. Gli edifizi, magazzini e raffinerie occupano una vasta superficie di terreno, senza contare gli scali, che misurano più di 2500 metri. Il fuoco ha invaso tutte le costruzioni, e, durante tutta la giornata, una gran parte della città è stata coperta da spesse nuvole di fumo.

Parecchi vascelli carichi di petrolio furono distrutti. Citasi la barca tedesca *F. Koch*, la barca italiana *Giuseppe Quinto*, la barca russa *Ilion*, il vascello norvegese *Hudson*, la barca austriaca *Fa*. Le perdite sono incalcolabili. Si riuscì tuttavia a circoscrivere e spegnere il fuoco.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 14 giugno.

Grave sgomento fra i difensori e gli accusati.

Il numero dei giurati che è già ridotto a tredici, minaccia di essere ridotto ad undici e così a meno del numero strettamente legale di dodici.

Alle dieci ne entra uno, ed è accolto con un *oh!* di soddisfazione.

Quanto all'altro giurato assente, si viene a sapere che trovasi affetto da dolori artritici.

Si disputa alquanto sulla convenienza di sospendere il processo per alcuni giorni e dar tempo al giurato di guarire, oppure di continuare subito i dibattimenti, chiamando l'unico giurato supplente a prestar servizio come ordinario.

L'avv. Ambroggio propone al Pubblico Ministero di rinunziare ad una parte dei testi d'accusa meno importanti, promettendo che la difesa rinunzierà a duecento o trecento testimoni.

Il comm. Masino prende una presa di senzigallo e si offre al suo collaboratore, avvocato Andreis, il quale ringrazia, ma non accetta.

La Corte si ritira per deliberare, e poco stante rientra con un'ordinanza che manda proseguire il processo.

E così se cade ammalato ancora un giurato, il processo sarà inevitabilmente rimandato ad un altr'anno.

Fiandini Giovanni, causidico capo. Un omettо di un metro e cinquanta centimetri, con un vestitino corto e lucido che lascia scorgere la parte settentrionale dei pantaloni lucida anch'essa e trasparente.

Egli non sa davvero spiegarsi il perchè sia stato chiamato dal giudice istruttore a deporre, perchè egli non ha nulla di concreto a deporre; e si mostra poi meravigliatissimo di essere stato citato a quest'udienza, perchè la sua deposizione dinanzi al giudice istruttore era vaga ed insignificante.

Nel merito la sua deposizione ripete a un dipresso ciò che sappiamo già pel deposto di Vallier, di Bassotti, di Peyla ed altri testi: accenna cioè al gran numero di contravvenzioni che venivano portate a giudizio davanti alla Pretura urbana, e che apparivano firmate quasi sempre dagli stessi agenti.

Vedeva sempre Civoli assistere all'udienza e una volta notò che il medesimo, uscito dalla sala dei dibattimenti, andò a parlare ad alcune guardie citate come testi fiscali, dicendo: — *Se continua di questo passo, la causa è perduta.*

Ignora però qual significato intendesse il dare il Civoli a quella frase.

Sa che tra Civoli e Bassotti non esisteva buona armonia, ed una volta sentì il Bassotti dire al Civoli: — *Ma insomma queste cose non si devono fare!*

Non sentì altra parola, ed ignora il motivo di quel diverbio.

Depone altresì che il Civoli bazzicava molto nell'Ufficio di cancelleria e qualche volta scriveva sui verbali di contravvenzione.

Non sa quello che il Civoli scrivesse su quei verbali, perchè egli non commise mai l'imprudenza di ficcare il naso nelle faccende del Civoli.

Finisce col fare grandi elogi al fu cav. Canaperia, già pretore urbano, e al suo successore cav. Lessona, oggi sostituto procuratore del Re a Novara, al cav. Sibilia, ex-cancelliere di quell'Ufficio, all'usciere Bassotti e infine al cav. Scardi, il quale ultimo (lo assicura il teste) ha istrutto questo processo con molta ripugnanza.

Una voce dal banco della difesa. — Si immagini che ripugnanza per noi a vedere come fu istrutto il processo...

Si legge la deposizione scritta del Fiandini.

L'avv. Palberti fa notare varie divergenze che esistono fra il deposto scritto e quello orale, e domanda al teste se sia disposto al patrocinio davanti ai Tribunali.

Il Fiandini dice di sì, e mostra le carte di una causa che deve andare oggi stesso a difendere al Tribunale correzionale.

Si capisce che il teste è preoccupato della causa che deve difendere. Ha incominciato a perorarla qui alla Corte d'assise, cercando di cattivarsi le simpatie del presidente del Tribunale correzionale, che è il cav. Scardi.

Eh! Il procuratore capo Fiandini è un uomo di spirito: lo si sente da lontano un miglio.

Bosio Filippo, guardia municipale. Discorre di 4 contravvenzioni dichiarate a 4 carrettieri nel mattino del 1° dicembre 1876, perchè invece di condurre i cavalli a mano stavano seduti sul carro.

Le contravvenzioni furono dichiarate dalle guardie Ansaldi e Maggi; ma i verbali furono firmati anche dal Gillio, quantunque questi non avesse preso parte alla contravvenzione.

Sentì poi l'Ansaldi parlare a bassa voce nella caserma col Gillio e quest'ultimo rispondeva: *Va bene, falli pure.*

A bella prima non capì il significato di questa frase; ma poi comprese che si era mutato il titolo della contravvenzione in *margari a corsa veloce*, affine di lucrare l'intero deposito della contravvenzione, che era di L. 19, giacchè simili contravvenzioni andavano incamerate a profitto degli agenti municipali.

Tutto questo fu argomento di un memoriale redatto dalla guardia Bona e firmato dal teste e da Vianzone, il quale fu presentato al cav. Tensi in data del 12 aprile 1877.

Il resto della deposizione non presenta più nulla d'importante.

Il teste dichiara che a deporre ciò che ha deposto fu spinto soltanto dall'amore della verità e della giustizia, giacchè non nutre alcun astio contro il Gillio.

Il difensore del Gillio, avv. Capello, muove alcune obbiezioni al teste, e lo interroga specialmente se non sia vero ch'egli abbia detto poco tempo fa, sulla piazza Venezia, che, a costo di giurare il falso, voleva mandare il Gillio in prigione.

Il teste non contesta di aver detto ciò, ma non ricorda più di aver tenuto tale discorso.

***

Dopo due ore di riposo, si riapre l'udienza.

Il teste *Bosio* è congedato dopo qualche interrogazione di poca importanza.

Vianzone Secondo. Fu già guardia municipale, ed ora fa il negoziante da vino.

Ripete ciò che ha detto il Bosio.

L'avv. Capello, difensore del Gillio, si riscalda, e batte col pugno sul tavolo, come un arrabbiato giuocatore di tarocchi.

Il Presidente risponde *mollando*.

Anche il Vianzone discorre dei *margari a corsa veloce* e dei *margari seduti sul carro*.

Maggi Antonio, guardia municipale. Dice tutto il contrario dei due testi precedenti.

I quattro individui dichiarati in contravvenzione il 1° dicembre 1876 erano proprio quattro *margari*, e non erano soltanto seduti sul carro, ma spingevano veramente il cavallo a corsa veloce; e, quel che più monta, il Gillio c'era proprio là con lui e con Ansaldi a dichiarare la contravvenzione: giacchè se l'intera ammenda di L. 19 versata dai margari fu lucrata da loro, ciò ebbe luogo regolarmente.

Dubois Giovanni, armaiuolo.

È armaino e, ma è tempo avanzato fa anche il fruttivendolo in società colla moglie.

Parla del gran numero di contravvenzioni che gli faceva il vice-brigadiere Bay senza motivo alcuno.

Il titolo per cui gli si intimavano contravvenzioni era *di avere violato la libertà*.

Pres. La libertà delle contrattazioni?

Teste. No, no: il verbale diceva proprio violato la libertà. *(Ilarità generale)*

Pres. Ma forse eravate in colpa...

Teste. Oibò! Io non ho mai violato nulla.

Un giorno gli fu dichiarata, come al solito, una contravvenzione, ma il Civoli riconobbe che era ingiusta e la fece ritirare.

Nega che Civoli abbia accordato questo favore in seguito ad una gozzoviglia fatta dalla moglie del teste in compagnia del Civoli alla trattoria della *Cuccagna*.

Dietro interrogazioni di Civoli, il teste dice che nella primavera del 1877, alla birraria detta del *Fortino* in Valdocco, egli e la sua moglie Boccaccio Margherita furono accostati dal Dompè, il quale colà si trovava col Bassotti.

Il Dompè voleva ad ogni costo che il teste affermasse contro verità che la di lui moglie aveva gozzovigliato col Civoli alla *Cuccagna* ed ottenuto così il condono di parecchie contravvenzioni; ma egli persistette a sostenere che ciò non sussisteva.

Il Dompè in quell'occasione diceva che esso e il cav. Tensi avevano già fatto mettere dentro quelli della Questura, e che stavano per fare altrettanto con quelli del Municipio.

Il Bassotti era presente e udiva tale discorso.

Boccaccio Margherita, moglie del teste precedente.

Non ha alcun motivo di lagnarsi delle guardie municipali, se non che una volta le *presero a fare* e per una settimana di seguito si vide tempestata dalle contravvenzioni.

Si raccomandò piangendo a Porati, il quale le presentò un individuo che si qualificò delegato e, grazie ad alcuni regalucci di frutta che fece a questo supposto delegato, non fu più molestata, o almeno non fu più dichiarata in contravvenzione che a lunghi intervalli e sempre per motivi giustissimi.

Dice che Bay faceva contravvenzioni in massa, senza dichiararsi in persona e senz'altro motivo che per quello di scroccar denaro ai negozianti.

Contesta ricisamente di essersi mai trovata alla *Cuccagna* a trincare o gozzovigliare col Civoli. Andò in quell'esercizio a bere soltanto un mezzo litro nell'occasione che incaricò uno staffiere municipale il versare per lei l'ammontare di alcune contravvenzioni alla tesoreria civica.

Conferma interamente ciò che ha detto il suo marito circa il colloquio avuto col Dompè alla birraria del *Fortino*.

Aggiunge che Dompè fu più volte da lei, per eccitarla a presentarsi a deporre in odio degli accusati; ma essa rispose che nulla sapeva e poteva deporre.

Ad istanza dell'avv. Palberti si richiama il teste *Maggi*, il quale depone che un mese fa incirca, trovandosi nella cantina di certo Donalisio in via Pamalacqua, n. 4, in compagnia della guardia Castagna, vide entrare il Dompè il quale presentò al Donalisio una carta per fargliela firmare.

Il Donalisio non volle, e interrogato poi dal teste Maggi (quando già era uscito il Dompè) di che cosa si trattasse, rispose che si riferiva al presente processo e che lo si ricercava per sapere se poteva deporre qualche cosa in ordine al mercato del vino.

L'avv. Palberti chiede atto di tali dichiarazioni.

Scavino Bartolomeo, conducente di vetture cittadine.

Parla di varie contravvenzioni dichiaratogli da Pigozzi per aver abbandonato la vettura cittadina nella pubblica via, o per altri simili motivi.

Ammette che per lo più le contravvenzioni erano giuste ed egli le pagò.

Quantunque tale testimonianza non faccia nè caldo, nè freddo, tuttavia il Pigozzi vuole esser sentito qualcosa.

L'avv. *Nasi* esprime il desiderio che venga richiamato il teste Ramondetti per dare spiegazioni categoriche e precise sulle accuse fatte dal medesimo al comm. Noli.

Pres. Anch'io voglio delle spiegazioni su certi punti. Lo chiamerò martedì.

L'udienza è levata alle cinque.

BASILIUS.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Il conte Barbaroux.** — Fra pochi giorni il comm. Dini avrà dato gli ultimi tocchi di raspa alla statua colossale che dovrà collocarsi sulla gran piazza di Cuneo in onoranza dell'egregio uomo di Stato il conte Barbaroux, e di cui si farà l'inaugurazione in ricorrenza delle feste del Beato Angelo, che quivi hanno luogo ogni anno nel mese venturo.

Di questo pregevole lavoro io già tenni discorso nella *Gazzetta Piemontese* l'anno scorso, quando il Dini esponeva il modello in gesso testè approvato dalla Commissione ordinatrice, ed era lieto di accennare come fosse rassomigliante il ritratto, come maestosa e naturale ad un tempo la posa dall'illustre personaggio vestito col ricco abito di spada, fregiato il petto di molte decorazioni, e come opportunamente l'artista avessegli disposto sulle spalle la ricca toga di magistrato, la quale, scendendo in ben ordinate pieghe sino a terra senza punto nascondere la persona, dava un aspetto più grandioso all'assieme. Ed ora aggiungo ancora che l'esecuzione della statua in marmo, alta quasi quattro metri, è tale che ben dimostra la valentia dello scultore, confermandogli la fama meritamente acquistata con molte opere e specialmente col monumento a Vittorio Alfieri che sta in Asti.

LUIGI ROCCA.

× **Società promotrice delle Belle Arti.** — Lunedì 9 corrente ebbe luogo la consueta adunanza generale dei soci, convenuti onde assistere all'estrazione dei premii acquistati coi fondi sociali e deliberare circa le basi di un accordo col Comitato esecutivo per la prossima Esposizione Nazionale.

I soci presenti sono 44 oltre la Direzione.

I soci Edoardo Calandra e Vittorio di Seyssel, invitati dalla Direzione, procedono all'imbussolamento delle rotelle recanti i nomi dei concorrenti.

Quindi dopo brevi parole del vice-presidente, il segretario legge la propria relazione.

In questa si comunicano i risultati della presente Esposizione e si propongono le seguenti basi all'accordo cui si è sopra accennato: La Società Promotrice rinunzierà neventuno anno alla propria Esposizione, impiegherà i fondi disponibili in acquisti di opere esposte alla Mostra Nazionale, che saranno poi, come di consueto, estratte in premio; per compenso i membri di essa avranno gratuito accesso alle sale dell'Esposizione Nazionale nei giorni della settimana e un giorno almeno alle sale della Mostra retrospettiva ove questa abbia luogo.

Il segretario chiude la sua relazione pregando l'assemblea a voler dare alla Direzione un voto di fiducia per concludere l'accordo definitivo, ove le basi suesposte siano riconosciute accettabili.

Nessuno avendo chiesto la parola in proposito, il segretario propone, a nome della Direzione, il seguente ordine del giorno:

«La Società promotrice delle Belle Arti, adunata in assemblea ordinaria oggi, 9 giugno 1879, udite le dichiarazioni del segretario, concede alla Direzione, che la rappresenta, mandato di fiducia onde concludere col Comitato esecutivo per la prossima Esposizione Nazionale un accordo sulle basi preventivamente annunciate.

« Quest'accordo dovrà regolare la linea di condotta della Società di fronte a questo avvenimento artistico e fondarsi sul doppio criterio di favorire nel miglior modo l'interesse dell'arte e di mantenere inviolati i diritti e le prerogative dei soci. »

L'ordine del giorno posto ai voti viene approvato all'unanimità.

Ha luogo quindi l'estrazione dei premi, della quale è già noto il risultato.

Questa esaurita, il Presidente scioglie la seduta, non senza avere ringraziato a nome della Direzione l'assemblea della data dimostrazione di fiducia accordatale.

L'Esposizione si chiude con tutto il 15 giugno.

I risultati materiali dell'Esposizione sono i seguenti:

Opere acquistate da augusti mecenati e protettori num. 52; somma spesa L. 31,940;

Opere acquistate dalla Società num. 33; somma spesa L. 25,230;

Totale opere acquistate num. 85; somma totale spesa L. 57,170.

Al 9 giugno le azioni iscritte erano num. 2149.

Il direttore-segretario MARIO MICHELA.

× **Il *Papà Martin* di Cagnoni.** — La riproduzione della bellissima opera del M° A. Cagnoni: *Papà Martin*, è stata accolta ieri sera al teatro Alfieri con vivi e meritati applausi.

Dopo quattro anni quell'opera è parsa al pubblico più fresca, più attraente che mai. Bottero, che della parte del protagonista fa una vera, una potente creazione, ha riportato, come nel 1875, un completo successo, specialmente nel duetto coll'usuraio *Charangon* al 2° atto (ed in quasi tutto l'atto 3°. Grande artista davvero il Bottero..... in certe opere!

La signora Binda è ancora riuscita a farci ricordare in qualche momento le belle sere del novembre 1875 al teatro Carignano, quando il grazioso spartito del Cagnoni si rappresentava sotto la direzione dell'egregio cav. Fasso. Il pubblico ha applaudito moltissimo anche la simpatica *Amelia*.

Benissimo, ma non brillante, la sig^a Orlandi e molto bene il tenore Parsini, il baritono Pini-Corsi ed il basso-comico Natali.

Cori ed orchestra più o meno bene.

Successo infine completo. Ce ne rallegriamo coll'impresa De Magnani.

× **Giocolieri greci al Gerbino.** — Domani sera grande spettacolo di gala al teatro Gerbino per la presentazione dei *jongleurs* greci Nella e Nicola Biron (spartano). Novità straordinarie, dice il cartello; nientemeno che *Le fattucchiere orientali* balleranno una ridda coi Magi persiani e i Dervis turchi. Vi saranno esercizi di equilibrio inimitabili e sparizioni di teste; uno spettacolo infine da sbalordire, e tutto ciò per 60 centesimi.

× **L'impresa del teatro alla Scala.** — L'impresa del teatro alla Scala di Milano venne nuovamente deliberata ai fratelli Corsi per due trienni decorribili dal carnevale 1879-80 a quello del 1884-85.

× **Spettacoli d'oggi:** — *Alfieri*, ore 8 1/2. — *Papà Martin*, opera — *Ric-a-Rac*, ballo.

Vittorio, ore 8 — *Mafne della Spinetta capo di 200 banditi.*

Nazionale, ore 8 1/2. — *La figlia di madama Angot.*

CRONACA

15 giugno.

☞ **Effemeridi piemontesi.**

1859. — Combattimento di Rezzate.

Rezzate è un villaggio di Lombardia all'est di Brescia da cui dista 8 chilometri; è situato sulla stradale che da questa città conduce a Lonato nel punto in cui s'incontra un'altra via che mette nel Salodiano. Ai nostri giorni esso acquistò nome nella storia militare per un fatto d'armi avvenuto nelle sue vicinanze il 15 giugno 1859.

Vi fu impegnato fra i volontari arruolati da Garibaldi con permesso di Vittorio Emanuele un combattimento che durò cinque ore e nel quale i Cacciatori delle Alpi deplorarono la perdita di 149 morti e feriti, fra questi ultimi il colonnello Türr, ungherese, addetto allo stato maggiore di Garibaldi. Nella stessa giornata il generale Cialdini condusse parte delle sue truppe a Rezzate per sostenere al bisogno i volontari, ma gli Austriaci non si avanzarono punto al di là di Cilaverghe e Treponti, anzi ritiraronsi tosto anche da Castenedolo.

☞ **Partenza di funzionari.** — È partito per la sua nuova destinazione di Venezia il cav. Frizzi, ispettore-capo alla Questura di Torino.

Furono a salutarlo alla stazione di Porta Nuova tutti gl'impiegati di P. S. con a capo l'egregio signor comm. Massi, questore, e dalla commozione degli animi come dalla cordialità degli augurii fatti a quel distinto funzionario si potè di leggieri arguire che come egli riuscì a cattivarsi per i suoi eletti modi la stima di quanti cittadini torinesi ebbero ad avvicinarlo, seppe ad un tempo farsi vivamente amare da' suoi dipendenti e colleghi d'ufficio, che unanimi gli diedero una così affettuosa dimostrazione.

È atteso da Napoli il cav. Girardi che viene a surrogare il Frizzi a Torino.

☞ **L'orologio di San Carlo.** — L'orologio della chiesa parrocchiale di San Carlo è come le nuvole dei teatri che mostrano qual tutte le tele. Di giorno in giorno esso perde il colore ed i numeri rossastri che segnano le ore, dimodochè del quadrante non rimarrà quanto prima che un cerchio colle sfere.

Ci si chiede perchè nessuno provveda a ciò e noi non facciamo che gittare le lagnanze al Municipio.

☞ **Un laghetto in Via Barolo.** — Un abitante del borgo Vanchiglia ci scrive perchè invitiamo gli agenti del Municipio a dare un *benevolo sguardo* al crocicchio delle vie Barolo ed Artisti, dove da qualche tempo esiste un laghetto che tramanda certi profumi tutt'altro che di rose.

Ecco fatto.

☞ **Oro ed argento.** — Giovedì scorso furono di passaggio per Torino due o tre milioni e 200 mila lire in tanti bei pezzi d'oro e d'argento. Venivano da Roma ed erano diretti alla tesoreria provinciale di Milano.

Il *piccolo grazioletto* era rinchiuso in sei barili di ferro e scortato da buon numero di cerberi, cioè da guardie di P. S.

I milioncini giunsero a destino senza avaria.

— **Circolo Dora e Borgo Dora.** — I signori soci sono pregati d'intervenire numerosi all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo il 17 corrente, alle ore 8 pomeridiane, per discutere sulla materia portata dall'ordine del giorno già mandato al domicilio di ciascun socio.

☞ **Cronaca nera.** — *Disastro a Napoli durante la processione del* Corpus Domini. — I giornali di Napoli ci recano la notizia di una grave sciagura avvenuta giovedì scorso in quella città durante la processione del *Corpus Domini*.

Ecco come stanno le cose:

La processione era giunta al largo (piazza) del Nilo, quando dall'ultimo balcone a sinistra del 1° piano del palazzo Sangro si staccava il piperno precipitando rumorosamente nella via e spezzando la pietra di un altro piccolo balcone del *piano-mezzato* sottoposto.

Il balcone caduto faceva parte del quartiere del duca Placido di Martina, e nel momento della catastrofe vi si trovavano: il duca suddetto, la cognata di lui — duchessa de' Sangro — quattro figliuoli di costei, ed un fanciullo.

Il duca di Martina, le figliuole della duchessa di Sangro ed il fanciullo, precipitando, rimasero quasi incolumi: ma non così avvenne alla duchessa, che per mala sorte, dette con la schiena sulla ringhiera del balcone sottoposto e di rimbalzo battè sul lastrico della via.

L'infelice signora si fratturò le vertebre, e, per le lacerazioni di grossi vasi nella cavità addominale, dietro abbondante effusione sanguigna, miseramente, dopo un'ora, morì.

Oltre all'intiera famiglia del duca del Sangro rimasero ferite altre sette persone, di cui una solamente, certo Lorenzo Viggiano che si trovava sulla via, con maggiore gravità.

Sul luogo del disastro una folla compatta di gente compiange la trista sorte toccata alla duchessa.

Il cadavere della infelice signora è disteso su d'un piccolo letto. Pare che dorma un sonno placidissimo.

Ai lati del letto bruciano otto ceri; quattro *figlie della carità* recitano preci sul cadavere; nelle altre stanze, frati cappuccini celebrano messe.

La cappella ardente è stata eretta nel cortile del palazzo, di rimpetto, entrando. Le pareti sono addobbate con velluti neri e croci d'argento: nel centro è la bara ai cui quattro lati sono grossi candelabri.

Isabella dei Medici, figliuola del principe di Ottajano e della duchessa di Miranda, moglie di Nicola duca di Sangro, aveva 52 anni, era donna di straordinarie virtù, colta, affettuosa, caritatevole, amorevole fino al culto per lo sposo, pei figli, per la famiglia, sublime nella sventura che negli ultimi anni ha spietatamente visitata la sua casa, strappandole due figliuoli nel fiore della giovinezza.

L'arcivescovo monsignor Sanfelice si recò all'Ospedale dei Pellegrini per visitare i feriti, e si recò in casa Sangro, ma non vi giunse che quando la catastrofe era già avvenuta.

Le Autorità si recarono tutte sul luogo del disastro e l'ingegnere Travaglini diresse i lavori eseguiti dai pompieri per assicurare che nuovi danni non potessero avvenire.

☞ **A Torino.**

Stamane tra le 4 e le 6 mentre i coniugi R. stavano al mercato di Borgo Dora a far in-

cetto per la bottega di erbivendoli e fruttivendoli da essi tenuta al num. 7 del Corso San Martino, ignoti malviventi entrarono nel loro alloggio aprendo gli usci coi grimaldelli. Tanto frugarono che seppero trovare e rubare due mila lire in cartelle del Debito pubblico ed in biglietti di banco che stavan nascosti sotto un pagliericcio, secondo un sistema un po' antiquato, dacchè non mancano istituti, dalla Cassa di risparmio in poi, che accettino depositi e meglio li tutelino che un materasso.

*** *Disgrazie.* — Ieri una povera mandriana, Teresa M., d'anni 24, abitante presso la Vadonna di Campagna, colpita da insulto apoplettico mentre stava raccogliendo fieno, cadde in un fossato e miseramente vi si annegò.

*** *Canti e schiamazzi.* — La scorsa notte furono dichiarati in contravvenzione 5 studenti per canti e schiamazzi.

*** *Esercenti in contravvenzione.* — Due esercenti pubblici caddero pure la scorsa notte in contravvenzione per non aver chiuso in tempo debito i loro stabilimenti.

*** *Arrestati:* 1 per ozio, 2 per disordini, 2 per contravvenzione all'ammonizione e 5 donne.

Stato Civile *di Torino* — 14 *giugno* —
NASCITE: Si, cloc. maschi 10, femmine 5.
MATRIMONI CELEBRATI N° 4. — Avvocato Altini Vittorio con Bellotti Cadira vedova Forcarin — Cirio Angelo con Bertolazzi Germana — Tomatis Stefano con Aimo Clementina — Blasco Francesco con Busquet Teresa vedova Levi.
MORTI. — Taparo Tommasina Luigia nata Colombo, d'anni 63, di Spezia — Ceeri Lorenzo, id. 72, di Moncalvo — Finardi Secondino, id. 63, di Bussolasco — Stopel Teresa, id. 63, di Giaveno — Morando Maddalena nata Porcio, id. 44, di Rocchetta-Tanaro — Bissone Alessandro, id. 28, di Vaiano, panettiere — Barra Lorenzo, id. 40, di Salluzzo, compilore istruttore — Regia Margherita nata Pellerino, id. 55, di Torino — Cornili Catterina nata Vercia, id. 39, di Favria — Merlino Teresa, id. 24, di Santa Cecilia — Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, *di cui a domicilio* 15, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo Comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 *giugno.*

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna all'aperto in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Pellicolazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 740,3	+ 19,2	7,3	51	14.23'	calma	q. sereno
9 a. 739,9	+ 20,5	5,9	32	14.23'	calma	sereno
12 m. 738,7	+ 24,4	6,2	30	14.26'	S. d.	sereno
3 p. 737,6	+ 27,6	8,1	36	14.25'	calma	sereno
6 p. 737,5	+ 23,4	8,0	40	14.24'	calma	s. p. n.
9 p. 738,3	+ 20,0	8,2	43	14.23'	calma	sereno

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: Minima + 14,0 — Massima + 31,5
Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 15 giugno — 15,4
Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 15 giugno 1879. — Nascere del SOLE, 4,32. Passaggio al meridiano, 0,19. Tramonto, 8,6. — Nascere della LUNA, 4,52 matt. Passaggio al meridiano, 0,36 matt. Tramonto, 5,21 sera. — Giorno della Luna, 27°

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA del 14 giugno. — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 8 m. 21 p.

Il cielo è generalmente sereno. Il mare è agitato al golfo di Asinara, alla Palmaria ed a Brindisi ed è grosso al Gargano. Soffiano venti tra ponente e maestro freschi e forti soltanto a Rimini, nell'Adriatico inferiore, al nord della Sardegna e della Sicilia. Le pressioni sono aumentate di 3 mm. nell'Adriatico superiore; è variamente oscillante nel resto d'Italia. Analoghe oscillazioni barometriche nelle limitrofe provincie dell'Austria. Pioggia a Bregenz.

Il tempo non accenna per ora notevoli cambiamenti. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *dell'11 giugno.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Genova	25.8	17.3	Milano	29.7	13.7
Livorno	27.0	15.8	Firenze	30.0	16.0
Parma	27.4	16.7	Napoli	30.5	16.8
Roma	29.9	14.7	Bologna	31.5	16.8

CORRIERE DELLA SERA
14 giugno.

LA ROTTA DEL PO.

Da **Ferrara**, 13 *giugno* — (P.) — Le speranze che tutti fondavano sopra i tagli delle arginature Merlino e Brandana sono in parte deluse. Compiute le operazioni si riconobbe che essi giovavano poco o nulla, cioè a voler esser giusti bisogna dire che l'unico che funziona discretamente è il taglio di Brandana. Il Genio civile e militare lavora giorno e notte per vincere gli ostacoli, ma non sempre riesce vittorioso nella lotta, a cui prende parte con tanto ardore. Tanto ieri che oggi nelle località inondate le acque aumentarono sensibilmente ed il Po cresce pure di ora in ora stante l'affluenza delle acque di rotta.

Il territorio maggiormente danneggiato dalle acque è certamente quello di Finale Emilia e di Mirandola, e non so comprendere come nessuno prenda a cuore lo stato di quegli infelici abitanti.

Io ho visitato in questi due giorni tutte le località inondate, e vi assicuro che la miseria è grande, la sciagura immensa.

Il territorio di Mirandola e San Felice è completamente allagato, e mi dicono che quall'acqua, oltre a danneggiare i raccolti, porterà la malaria con questi caldi.

Oh, se i Comitati di soccorso pensassero pure a questi poveri contadini ridotti in così deplorevoli condizioni!

Qui a Ferrara fece ottima impressione l'annunzio delle 5000 lire mandate dal Comitato di soccorso torinese agli incendati della nostra provincia.

Il paese è riconoscente ai benemeriti cittadini torinesi.

A proposito delle lire 500,000 stabilite dal Governo e dal Parlamento quale primo assegno per lavori e sussidii occorrenti alle popolazioni danneggiate dalla rotta del Po, leggo un assennatissimo articolo nella Gazzetta locale pubblicata oggi. Per quanto mi riconosca incompetente nella materia, tuttavia mi sembra che la Gazzetta abbia non una ma mille ragioni da vendere. La Gazzetta dice che ogni anno si spendono somme enormi per i lavori d'arginatura del Po, eppure appena si verifica una rotta i danni che ne derivano sono considerevoli. Di chi la colpa? Del Governo, perchè non ha mai voluto prendere un rimedio radicale tenendo nel conto che si merita un progetto che esiste fino dal 1808 e che trovò più volte l'appoggio di primari ingegneri e idraulici. Si faccia una buona volta qualcosa sul serio, aggiungo io, e piuttosto di spendere e spandere tante centinaia di milioni per cause che meritano assai meno, si pensi a queste disgraziate valli ferraresi che sono i granai a canapai d'Italia.

NOTIZIE DI ROMA.

13 giugno.

Consiglieri di Prefettura. — Si annuncia che il Ministero dell'interno si sta preparando un largo movimento di consiglieri e ispettori di Prefettura, che avrà luogo quanto prima.

— *Elezioni amministrative in Roma.* — Per le elezioni di domenica è stata combinata una lista unica tra i moderati e i progressisti, dalla quale sono esclusi i clericali ed i repubblicani.

— *Riforma delle guardie di finanza.* — La Commissione pel riordinamento delle guardie di finanza riunitasi ieri, ha udito la lettura di una specie di contro-progetto informato alla idea di dare al Corpo una organizzazione vigorosa, epperò a base militare.

Di più la Commissione ha risoluto dare comunicazione al Ministro delle finanze, riserbandosi dopo la sua risposta di procedere alle definitive deliberazioni. Se Ministro e Commissione giungeranno, come è desiderabile, ad intendersi con reciproche concessioni, si può ritenere che il Corpo delle guardie di finanza verrà riformato in modo serio e tale da assicurare un servizio rispondente a tutte le esigenze.

— *Amministrazione giudiziaria.* — Si assicura che l'on. Tajani presenterà quanto prima un progetto di legge che porterà nell'amministrazione giudiziaria una economia di circa sei milioni; questa economia servirà a migliorare le condizioni del personale giudiziario.

— *Maestri elementari.* — La Commissione incaricata di studiare e riferire sul progetto per l'applicazione dell'aumento del decimo agli stipendi dei maestri elementari, ha eletto a suo relatore l'on. Melchiorre.

— *Contabili di finanza.* — Dal Ministero delle finanze fu con apposita circolare fatto invito agli intendenti di invigilare perchè a tutela maggiore dell'Amministrazione sia rispettata sempre la disposizione che prescrive doversi la malleveria del contabile essere vincolata anche all'operato del commesso che può da lui essere nominato, avvertendo inoltre che tale dichiarazione deve essere estesa anche alla malleveria per l'Amministrazione del fondo per il culto.

Per riparare, dice la circolare, agli abusi ed alle irregolarità che ebbero a verificarsi nell'applicazione dei bolli sulle quietanze di pagamento dei generi di privativa, la Direzione generale delle gabelle ha disposto perchè cessi l'abitudine di annullare le marche da bollo col bollo d'ufficio, ma sia obbedita la legge che prescrive l'annullamento con lo scrivervi sopra parte della firma, lasciando liberi i magazzinieri di preferire la bollazione preventiva dei bollettari in bianco da parte dei ricevitori anticipando le spese, senza obbligo per l'Amministrazione di restituire l'importo delle bollette errate o rimaste in bianco e rilasciate per somma inferiore a L. 10.

Convenzione monetaria.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« L'onorevole Presidente del Consiglio ha ricevuto informazioni assai rassicuranti da parte dei signori Scotti e Malvano, circa le disposizioni del Governo francese, relative alla riforma della Convenzione monetaria. »

La corazzata *Italia*.

Un telegramma speciale da Napoli dice essere priva di fondamento la notizia data da alcuni giornali che la corazzata *Italia* debba essere varata il 25 corrente. I lavori della nave proseguono attivamente, ma provvedici che il varo non potrà farsi prima del mese di febbraio.

Il generale Nunziante.

Il generale Nunziante, molto da alcun tempo ammalato, fu trasportato ad Aversa per essere ricoverato in quel manicomio.

Il movimento nel porto di Genova.

Nel porto di Genova durante lo scorso mese di maggio entrarono 572 navi a vela cariche di 41,098 tonnellate.

Inoltre entrarono 176 piroscafi portanti tonnellate 138,988.

Se si volesse dare un'occhiata al movimento nel porto di Genova durante il mese di maggio dell'anno scorso, si troverebbe una diminuzione di n. 18 velieri e nel tonnellaggio una diminuzione di 12,590 tonnellate.

Nei vapori una aumento di 60 bastimenti coll'aumento di 47,051 tonnellate.

CORRIERE DEL MATTINO
15 giugno.

I provvedimenti per Firenze.

La legge per Firenze, siccome prevedevasi, è passata alla Camera, ma non certo con grandissima maggioranza: 185 voti favorevoli contro 115 contrari.

Questa minoranza di 115 votanti contro un provvedimento, che tutta la stampa non poteva combattere perchè considerava come un *obbligo nazionale*, per il quale si pronunziarono solenni e commoventi discorsi nella Camera, che aveva a sostenitori tutti i capi-parte di Sinistra e di Destra, e pochissimi oppositori senza seguito apparente; questa imponente minoranza ha un significato molto più grave di quel che possa sembrare a primo tratto.

Sono 115 voti i quali dicono francamente, apertamente al Ministero: « Badate! la storiella dei concorsi governativi non ci va punto a fagiuolo; e se per questa volta, in considerazione di certi vostri impegni *personali*, ed anche per altre ragioni d'ordine più elevato, riusciste a agguattolarla per il rotto della cuffia, badate che il gioco non si ripeta un'altra volta! Chè se credeste di stabilire dei *precedenti* più o meno *elastici*, il nostro malumore potrebbe assumere più gravi proporzioni, e la minoranza d'oggi diventare accasciante maggioranza domani! »

Questo ci pare che dicano i 115 voti contrari di ieri. Se ne tengano pertanto per avvisati coloro i quali, o per Comuni disastati, o per altre combinazioni, credessero di poter fare pur sempre a fidanza coi concorsi governativi.

ELEZIONI COMUNALI A ROMA.

Stamane ci pervengono i fogli di Roma con le liste dei candidati alle prossime elezioni amministrative, che anche là destano molta agitazione e molto lavorio elettorale.

Da queste liste rileviamo un fatto che siamo lieti di far notare esimendo ai nostri concittadini amici ed avversari.

Anche a Roma ferve la lotta tra clericali, progressisti e moderati; ma a Roma i moderati della Costituzionale invece di allearsi coi clericali, per amore di vera libertà, hanno preferito l'alleanza dei liberali progressisti: così vedesi che l'*Opinione*, organo dell'Associazione costituzionale, riproduce la stessa lista concordata col *Diritto* e col *Popolo Romano*, giornali del partito liberale progressista.

Solo il *Fanfulla*, e si potrebbe indovinare il perchè, ha sostituito a tre candidati liberali-moderati, tre del partito clericale. Ma il *Fanfulla* è giornale che ha per iscopo di divertire e di scherzare, e anche questo può essere creduto anche da ciò.

Tornando all'alleanza della Costituzionale coi progressisti di Roma, notiamo che il capo *morale* di quella Costituzionale là è pure Quintino Sella, quello che dicono presidente anche della Costituzionale torinese, al quale, se così è, si farebbe fare la bella figura di dar la mano ai liberali in Roma e in Torino ai clericali.

NOTIZIE DA ROMA.

14 giugno.

Provvedimenti pei danneggiati dalle inondazioni e dall'Etna. — Il Ministro delle finanze ha ieri mattina presentato alla Camera un progetto di legge per provvedere ai danni prodotti dall'inondazione del Po e suoi confluenti, e dall'eruzione dell'Etna.

Con tale progetto sono stanziate sul bilancio dell'interno, parte straordinaria, altre lire 200 mila in aggiunta alle 500 mila già votate, per far fronte ai soccorsi necessari ai danneggiati poveri.

È con esso in secondo luogo stabilita la sospensione del pagamento delle imposte dirette per tutto l'anno corrente in tutti i Comuni, i quali con decreto reale saranno riconosciuti essere stati soggetti all'inondazione od all'eruzione.

Sono infine stanziati i fondi occorrenti per le opere di riparazione e di arginatura, e ordinano si tratti della somma di lire 4 milioni.

— *Perequazione fondiaria.* — L'on. Magliani, ministro delle finanze, ha presentato due progetti di legge: uno per la perequazione fondiaria nel compartimento ligure-piemontese, l'altro per la medesima nel compartimento modenese.

— *I tabacchi.* — La Commissione sui tabacchi conclude a maggioranza con un voto favorevole alla libera coltivazione.

Dimostrazioni a Palermo.

Leggiamo nel *Paese*:

Si parla di una o più dimostrazioni che si vorrebbero fare a Palermo verso la legge sulla Cassazione.

L'on. Emilio Bardesono, prefetto di Palermo, avrebbe manifestato al Governo lo stato della pubblica opinione del nostro paese sul proposito, con la speranza che la legge potesse essere almeno sospesa.

Diamo queste notizie con riserva.

Tumulti in Sicilia.

Un telegramma speciale da Messina, 13, annunzia:

Ieri fuvvi in Alì Superiore un tentativo di rivolta, provocato da arbitrario riparto delle tasse municipali.

L'Autorità, ammaestrata dai dolorosi fatti di Calatabiano, seppe, adoperando nel tempo stesso la persuasione e l'energia, prevenire gravi disordini. Pareva scongiurato il pericolo, quando, terminata la processione del *Corpus Domini*, una quarantina di rivoltosi cominciarono a tumultuare, mandando grida sediziose. Il tentativo fu subito represso senza bisogno di chiamare un battaglione di fanteria qui consegnato in quartiere, e già pronto alla partenza.

Furono fatti undici arresti. Il procuratore generale del Re recossi tosto in Alì per istruire il processo.

L'Italia in Albania.

Il *Daily News* dell'11 pubblica una lettera del sig. Corte, addetto al Ministero degli affari esteri di Roma, e indirizzata a Mukhtar-pascià in data 6 aprile.

Questa lettera dice che, onde neutralizzare l'influenza dell'Austria in Albania, sarebbe forse vantaggiosissimo per l'Italia di creare una linea di piroscafi che, partendo da Bari, toccasse a Durazzo, Valona, Corfù, Sejada, Parga e Prevesa.

Il sig. Corte crede che la Compagnia italiana Florio si incaricherebbe del servizio, di concerto coi piroscafi provenienti da Costantinopoli, se potesse far assegno sulle sovvenzioni che la Turchia accorda ora al Lloyd austriaco.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Pel mattino.

Budapest, 14. — Il Parlamento venne chiuso.

Londra, 14. — Salisbury dichiarò che Caratheodori negò positivamente l'esistenza di una Convenzione tra la Turchia e la Russia, che impedisce l'occupazione dei Balcani per parte dei Turchi.

Il *Times* dice che parlasi al Cairo dell'abdicazione del Kedivè.

Il *Morning Advertiser* smentisce che Vivian sia stato richiamato.

Costantinopoli, 14. — Il Kedivè protestò presso la Porta contro l'accusa di avere violate i trattati colle Potenze. L'Austria aggiornò l'occupazione di Novi-Bazar. Il distretto è tranquillo; tuttavia i Comitati slavi fanno propaganda in favore dell'autonomia.

Vienna, 14. — Monsignor Jacobini comunicò al Ministero degli esteri la nota del cardinale Nina, facente proposte per regolare le condizioni gerarchiche nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Haymerle recasi a Vienna in congedo ordinario.

Server effendi dichiarò a Ristic che la Porta non vuole conchiudere una Convenzione consolare con la Serbia. Il Governo serbo ricusa di acconsentire alla creazione di un Consolato turco a Nissa.

Bombay, 14. — È arrivato oggi il postale *Singapore*, della Società Rubattino.

Versailles, 14. — *Senato.* — Waddington sostiene il progetto pel ritorno delle Camere a Parigi e la riunione del Congresso per discutere unicamente l'abrogazione dell'articolo della Costituzione che fissa la sede delle Camere a Versailles. Legge una mozione che verrà sottoposta al Congresso; dice che il Governo risponde del mantenimento dell'ordine e constata la pacificazione degli animi. (*Applausi*)

Say respinge le obbiezioni sui pericoli che il Consiglio municipale di Parigi potrebbe suscitare, e dichiara che il Governo farà rispettare le leggi.

Laboulaye combatte il progetto.

La seduta continua.

Capetown, 21 maggio. — Gli inglesi avanzeranno verso gli Zulù nella prossima settimana. Il principe Napoleone partecipò a parecchie ricognizioni.

Cairo, 14. — Una circolare del Kedivè ai Consoli dice che in presenza della protesta delle Potenze contro il decreto del 22 aprile, il Kedivè presenta all'approvazione delle Potenze un progetto affinchè divenga contratto internazionale. La circolare parla del pagamento integrale del debito fluttuante, mediante il prestito Rothschild.

Versailles, 14. — *Senato.* — Dopo i discorsi di Waddington, Say, Freycinet e Laboulaye, si approvò con 149 voti contro 130 la proposta Peyrat pel ritorno delle Camere a Parigi.

Madrid, 14. — Martinez Campos disse al Senato che il generale in capo degl'insorti a Cartagena venne graziato, perchè prestò giuramento al Re, mentre Ruiz Zorilla continua a cospirare.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

14 giugno — (*Agenzia Stefani*). — Seduta antimeridiana. — *Depretis* dice che il progetto ministeriale risulta dai criteri spiegati da Magliani. Il Governo quindi non può uscire dai limiti della proposta. Ammira la proposta di Crispi, ma troppo efficace e gravissimo l'imporre per legge la diminuzione dei crediti, che ragiona essere maggiore allo Stato. La Banca Toscana trovasi in cattive condizioni senza colpa del Governo, per irragionevole trattamento privilegiato. La Cassa di risparmio merita considerazione; il Ministero presenterà una legge speciale per soccorrerla estraneamente dalla legge presente. Prega Crispi di ritirare la sua proposta, che sarà utile alla Commissione liquidatrice.

Crispi dice essere stata fraintesa la sua proposta. Dimostra i creditori rimaner liberi di accettare la diminuzione offerta; non essere eguale il trattamento dei creditori ed offrire maggiore vantaggio all'erario. Insiste nella controproposta. Poco importa si respinga. Egli chiamasi domani, e non oggi.

Magliani confuta i calcoli di Crispi. La Commissione mantiene gli emendamenti.

Respinte altre proposte, approvasi l'articolo primo ministeriale.

Depretis dichiara che il Ministero mantiene l'articolo 2° per l'estinzione del credito per l'occupazione austriaca, promettendo il provvedere altrimenti ai bisogni di Firenze.

Ricasoli non crede alle promesse e chiede la soppressione dell'articolo; trattasi del decoro della Camera. Proposto al Governo della Toscana, egli aveva del denaro restituibile ai Comuni per la spesa dell'occupazione austriaca, e se ne servì per la guerra dell'indipendenza.

Sella, dopo le dichiarazioni di Ricasoli, ritiene questo debito dello Stato.

Lo nega *Magliani* con informazioni di fatto.

Approvasi l'articolo 2° ministeriale e quindi **l'intera legge** con voti 185 contro 115.

Seduta pomeridiana. — Si prosegue la discussione delle nuove **costruzioni ferroviarie**, che verte ancora intorno alle linee che proponesi vengano classificate in seconda categoria.

Sono proposte: da *Amadei* la linea da Rieti al Passo Corese; da *Finzi* una linea di raccordo da Gallarate alla ferrovia internazionale Novara-Pino in un punto superiore a Sesto Calende; da *Mordini* la linea Aulla-Lucca; da *Pianciani* un breve tronco dal centro di Trastevere in Roma, per la sponda destra del Tevere, alla ferrovia Roma-Civitavecchia, stazione di San Paolo; da *Frenfanelli* un tronco dalla ferrovia Adriatico-Tiberina da Ponte San Giovanni a Paschi.

A questa ultima proposta *Guarini* contrappone la questione pregiudiciale, di avere cioè la Camera deliberato di riservare la soluzione della questione del valico Appennino in quella località, ed essa venire ora risoluta, se si approva la proposta.

Si propongono inoltre aggiunte alla stessa categoria: da *Saladini*, della linea Ravenna-Cesena, con prolungamento nella valle del Savio, dove trovansi le miniere sulfuree; da *Righi*, della linea Mantova-Peschiera; da *Mocenni*, del collocamento di un secondo binario sulla ferrovia da Pontassieve a Firenze; da *Sambuy*, della linea Santhià-Sesto Calende, e da *Basteris* è ricordata e raccomandata la linea Ceva-Ormea.

Il ministro Depretis passa in rapida rassegna le diverse proposte di classificazione in seconda categoria, delle quali, per ragioni economiche, duolgli non poter accettarne nessuna. Fa non pertanto dichiarazioni relativamente ad alcune di esse: dichiara cioè che si faranno studiare i migliori tracciati per raccordare la linea Milano-Gallarate alla linea Novara-Pino; che assume l'impegno di fare parimenti studiare la linea diretta da Roma a Napoli per Terracina; che in quanto alla linea Aulla-Lucca, di cui riconosce l'importanza, il Governo procurerà di darle la precedenza nella costruzione.

Fattesi quindi dal relatore *Grimaldi* e dal ministro *Mezzanotte* altre considerazioni intorno alle varie linee che si vorrebbero aggiungere alla categoria seconda, e che essi non accettano, ammettendo però la massima parte delle medesime in terza categoria, si passa a deliberare.

Sono classificate in terza categoria le linee: Ceva-Ormea, Aulla-Lucca, Avellino-Ponte Santa Venere, Fiumara di Atella-Candela, Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano; e dopo essere state respinte dalla seconda, Solmona-Isernia-Campobasso, Foggia-Manfredonia, Gallarate alla linea Novara-Pino superiormente a Sesto Calende; dopo essere state respinte dalla seconda, Legnago-Monselice e Montova-Legnago; dopo essere state respinte dalla seconda, Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, colla trasversale Treviso-Motta, Mestre-San Donà-Portogruaro, Velletri-Terracina, Gaeta-Carinola-Sparanise; sono respinte tanto dalla seconda che dalla terza categoria le linee: Isernia-Castel di Sangro, Ortona-Campobasso-Lucera, Rione Trastevere in Roma alla Stazione San Paolo. Le rimanenti proposte di aggiunte sono ritirate o riservate.

Della sera.

Roma, 14, ore 2. — È prossima la pubblicazione di un decreto reale il quale autorizza la nomina, da farsi per decreto ministeriale, di una Commissione centrale incaricata della distribuzione dei sussidi governativi e particolari a favore dei danneggiati poveri dall'eruzione dell'Etna e dalle recenti inondazioni.

Questa Commissione si comporrà di 17 membri fra senatori e deputati, sotto la presidenza del senatore Borgatti.

Verranno autorizzate in seguito nei capiluoghi delle provincie inondate o danneggiate dall'eruzione, delle Commissioni provinciali, composte del sindaco del capoluogo, del procuratore del Re del Tribunale civile e correzionale, del presidente del Consiglio provinciale, dell'ingegnere-capo del Genio civile e del prefetto, colla facoltà di aggregarsi 4 persone più influenti della provincia, allo scopo di fare le proposte di sussidio alla Commissione centrale.

— *Ore* 3,40. — La *Libertà* insiste nel presumere che i clericali nelle elezioni comunali di domani avranno 4200 voti.

— Ha fatto grande sensazione che la legge per il sussidio a Firenze abbia avuto oggi alla Camera 115 voti contrari nonostante le orazioni favorevoli dai capipartito. Da ciò si giudica che sia scossa anche la fiducia della Destra.

Dopo la seduta i capi del partito di Sinistra si raduneranno per accordarsi circa il contegno da tenere di fronte al Senato.

Parigi, 14, ore 4,55. — Grande eccitazione ha prodotto oggi in Senato la discussione del progetto Peyrat circa il trasloco delle Camere a Parigi.

Waddington ha pronunciato un lungo discorso assicurando che nessun danno verrà dal trasloco a Parigi.

Il Governo risponde dell'ordine e della sicurezza del Parlamento; e il Senato può votare il ritorno con piena fiducia. Kerdrel rispose combattendo il progetto.

Si crede da tutti che la legge pel ritorno delle Camere a Parigi sarà votata con piccola maggioranza.

Del mattino.

Parigi, 15, ore 9,50. — Quasi tutti i giornali parigini censurano le parole pronunciate dal ministro Depretis alla Camera italiana e risguardanti il contado di Nizza.

Tuttociò produsse un qualche ribasso sulla Rendita italiana.

— Probabilmente la riunione del Congresso per votare la modificazione della costituzione pel ritorno della capitale a Parigi avrà luogo mercoledì prossimo.

— Il giornale radicale *La Révolution Française* cessa le sue pubblicazioni non avendo fondi sufficienti per pagare le ammende inflittegli dai tribunali.

Roma, 15, ore 10,5. — Grande animazione per le elezioni amministrative: una insolita agitazione elettorale. I giornali sono ripieni delle ultime esortazioni acciocchè tutti accorrano alle urne.

— La partenza del *tramway* di Tivoli per la corsa d'inaugurazione è fissata oggi per il tocco.

— Oggi al palazzo Marignoli avrà luogo l'ultima riunione del Comitato pel monumento a Bixio. Nella riunione d'oggi se ne conferirà la presidenza all'on. Cairoli, e l'esecuzione del monumento sarà affidata allo scultore Paggi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la prima rivista meteorologica del prof. Tacchini, nuovo direttore dell'Osservatorio romano.

— L'*Opinione* esalta i discorsi pronunciati ieri dagli onorevoli Ricasoli e Sella in occasione della legge sui provvedimenti per Firenze.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AVVISO

La Compagnia di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

LA FONDIARIA

con il capitale sociale di L. 40,000,000 in oro, ha nominato a rappresentarla, per le provincie di **Torino** e **Cuneo**, la spettabile Società Generale di *Credito Mobiliare Italiano* con sede in Torino, via Ospedale, n. 24.

La Direzione Generale.

L'Agenzia Generale suddetta ricerca abili *agenti* locali e viaggiatori. Ottime *referenze* e *cauzione*. (3709)

— **Rinvenimento.** — La signora Tresto Teresa rinvenne e consegnò alla Questura centrale una borsa con fermaglio d'acciaio, contenente due libri di divozione e delle uova.

Il proprietario potrà ritirarla recandosi al suddetto Ufficio.

Il signor **Perachini, Carlo** nuovo proprietario del Caffè Vittorio Emanuele, sito in via Doragrossa, angolo via Misericordia, già esercito dal signor Torta Giuseppe, offre ai signori avventori scelto servizio a prezzi moderatissimi. 3815

GUARIGIONE della **BALBUZIE**
Piazza Carlo Alberto, 19, prof. **Bergoglio**

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 giugno 1879.

Torino	75	35	53	1	8
Firenze	80	73	59	7	80
Roma	49	52	35	65	25
Venezia	53	31	55	60	69
Milano	70	20	79	88	15
Napoli	17	6	85	51	5
Bari	80	15	62	70	50
Palermo	28	54	60	56	45

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) giugno 13 14

FARINE

6 mar. pel corr. (1) L. 58 75 59 —
» per luglio » 59 50 59 50
» per luglio-agosto » 59 75 59 75
» pei 4 mesi ultimi » 60 25 60 50

ZUCCHERI

» sacc. 88 10[12 (2) » 49 — 49 —
» » 7[8 » 55 25 55 25
» bianco 3 » 57 50 57 25
» raffinato scelto » 137 — 137 —

LIVERPOOL, 14 giugno (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.
Mercato pesante.
Importazione della giornata 12000.

HAVRE, 14 giugno (sera).

COTONI — Vendite balle 500.
Mercato calmo.
CAFFÈ — Venduti sac. 1870.
Mercato fermo.
Rio non lavati fr. 85 (3).

MARSIGLIA, 14 giugno (sera).

FRUMENTI — Importaz ett. 20888
» — Vendite » 34500
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Genova, 14 giugno. — CAFFÈ. — Negli esteri mercati le operazioni non furono punto più animate che per lo passato, ma i prezzi però migliorarono alquanto, e per ogni dove regnò della fermezza.

Il nostro mercato durante l'ottava non ebbe alcuna variazione dal deposito franco: si vendettero 200 s. Rio a L. 71 1 30 chilò, 400 s. circa Portorico a prezzo ignoto, e 100 s. d. a L. 86.

Il deposito in Porto Franco è sempre ristretto in conseguenza delle spedizioni motivate dal prossimo aumento del dazio.

ZUCCHERI. — Nelle qualità greggie sui mercati esteri regnò più presto la calma, ma questa recò poco movimento nei prezzi. Per quanto riflette i raffinati si osservò enorme domanda, ed i corsi tendono alla debolezza.

Nei greggi continuò sul nostro mercato la richiesta a prezzi sostenuti.

Si vendettero 800 s. Guadalupa 4° e 2° uscito a L. 77 i cento chilò, e 200 s. Egitto sdanato in Darsena a L. 116 id.

Nei raffinati perdurò eziandio il sostegno.

Si vendettero 3 mila s. pur parte della Raffineria Ligure Lombarda a L. 132 i cento chilò per vagone e 210 barilotti giunti da Nuova York col vapore *Polaro*, a L. 80.

OLII D'OLIVA. — La settimana cadente segna poche operazioni e pochissimi arrivi di olio disponibile, quindi continua fermezza nei prezzi.

Nelle qualità comuni però, che peggiorarono coll'inoltrarsi dell'estate, si potrebbe operare in giornata con qualche lira di ribasso.

Per contro continuano sostenuti i fini e mangiabili avvantaggiati, perchè questa qualità non potranno essere rimpiazzate che fra otto mesi circa.

Si vendettero quint. 100 Romagna a L. 115 e 50 quint. Bari a L. 140 per 100 chil. fusto compreso.

Attualmente si praticano i prezzi seguenti: olio Ponente L. 140, id. lavato L. 80, olio di lavato L. 98, Bari n. 1 L. 105, n. 2 L. 135, n. 3 L. 145, n. 4 L. 125, olio al solfuro L. 64, Toscano bianco L. 100 e detto pagliarino lire 178; Romagna 115 a 116; detto Brindisi a lire 114 per 100 chilo in deposito; detto Susa nominali e senza variazione L. 108; detto Volo, id. a L. 103 i 100 chilo, in porto franco.

PETROLIO. — Abbiamo in questa settimana nuovi cibani, e non sappiamo sino a qual prezzo possa scendere ancora questo liquido. Però calcolando le spese che occorrono per l'estrazione, trasporto del greggio, raffinazione, imballaggio (ben abbastanza condizionato), imbarco, sicurtà di varie specie, nolo, apertura di credito bancario, sbarco, calo e provvigioni diverse, restiamo maravigliati che sia sceso a tali prezzi, e ci sorprenderebbe maggiormente se continuasse al ribasso, salvo che gli estrattori ed i raffinatori abbiano altri compensi sopra i residui di questo prodotto.

Brema e Anversa ci hanno segnato altri ribassi.

Il nostro con tutto ciò si mantiene sostenuto per il pronto, tanto più per i barili essendovene appena 2 mila circa, e per le ragioni espresse altre volte riguardo al dazio per quello a consegna lontana è ribassato secondo il costo d'importazione.

Si conclusero tra vendite e rivendite barili 2500 e casse 20 mila circa per consegna ai prezzi sotto segnati, sia schiavo che sdanato, più barili 600, 800 e 6300 riportate con un deporto per ultimi 4 mesi. Chiudiamo flacchi ai seguenti prezzi:

Barili da L. 22 a 22 1[4 e le casse da L. 22 1[2 a 22 3[4 schiavo dazio e da L. 62 a 62 1[4 i barili e 56 a 56 1[2 sdanato a consegna ultimo quadrimestre corrente anno. Da L. 24 a 25 i barili e 23 1[2 a 24 le casse schiavo dazio e da L. 64 a 65 i barili e 58 a 58 50 le casse pronto.

GRANI. — Arrivi ettolitri 74,380 di cui Q. 2400 granoni. Il bel tempo ci reca la calma, e si chiude a prezzi deboli e tendenza al ribasso.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze comprendono 2330 quintali, e 39,650 ettolitri.

Arrivarono nell'ottava 74,000 circa ettol.

GRANONI. — I prezzi sono meno fermi ed i detentori di roba estera per prossimo arrivo sono più facili alla vendita.

Si vendettero in tutto 800 quintali Odessa, da L. 16 75 a 17 25.

Gli arrivi dell'ottave ascesero a 2100 quint.

COTONI. — Gli affari nel nostro mercato furono limitati, e i prezzi declinarono alquanto e il mercato chiude in tendenza di rilasso.

CUOI. — Il nostro mercato continuò con affari limitati. Si vendettero in tutto 7612 cuoi.

BORSA DI GENOVA. — 14 giugno.

Rendita Italiana	89 95 cont.	—	f. m.
Az. Banca Nazionale		2260	f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano		858	f. m.
Az. Regia Tabacchi		—	—
Az. Ferr. Meridionali		414	f. m.
Francia lettera 109 85	— denaro	109 75	
Londra vista 27 74	— denaro	27 70	
Oro da 22 04 a 22 05	— Sconto 5 0[0.		

BORSA DI MILANO. — 14 giugno.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti		89 65
Id.	f. m.	89 75
Prestito Nazionale 1866 completo		14 40
Id.	stallonato	12 40
Azioni Banca Nazionale		2235 —
» Banca Lombarda		645 —
» Cotonificio Cantoni		173 —
» Lanificio Rossi		678 —
» Linificio e Canap. Nazion.		220 —
» Regia Tabacchi		908 —
» Ferr. Meridionali		412 —
» Società Ceramica		224 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		274 —
» Ferr. Sarde Serie A		280 —
» Ferr. Sarde Serie B		284 —
» Ferr. Alta Italia		295 50
» Regia Tabacchi		570 —
» Real Demaniali		— —
» Pontebbane		489 —
Buoni Ferr. Merid.		304 —
Francia a vista, mezzo g		109 60
Svizzero a vista, mezzo 3		109 65
Londra a tre mesi, c 2.		27 50
Francoforte a tre mesi a 2		134 1[4
Vienna a tre mesi e 4		233 —
Oro		21 —

VIENNA,	13	14
Mobiliare	261 —	261 50
Lombarde	82 75	83 —
Banca Anglo-Austriaca	127 25	124 50
Austriache	284 —	283 —
Banca Nazionale	830 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 27 5	9 26 5
Argento in biancone.	100 —	100 —
Cambio su Parigi.	46 15	46 10
Cambio su Londra	116 20	116 20
Rendita Austriaca.	84 20	86 70
Rendita in carta	87 42	88 82
Unionbank	89 30	87 25
Rendita Austriaca nuova	79 —	78 80
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	13	14
Mobiliare	464 —	462 —
Austriache	500 —	498 —
Lombarde	151 —	150 50

Cambio su Londra	20 33 5	20 33
Rendita Italiana	89 85	89 80
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 75	— —
Rendita Turca	42 —	42 —
Prestito russo	88 75	88 50
Prestito orientale russo	57 40	57 —
Argento per chilogramma	118 25	— —

LONDRA,	13	14
Consolidato inglese	97 3[16	97 3[16
Rendita italiana	89 1[2	89 3[8
Spagnuolo	15 1[8	15 3[8
Turco	12 —	12 1[8
Egiziano del 1865	46 —	47 1[4
Egiziano del 1873	50 1[4	— —
Argento.	52 1[2	52 3[4

FIRENZE,	13	14
Rendita 5 0[0	89 92 5	89 85 5
Rendita dal 1° gennaio 1870	— —	— —
Oro lettera	21 97	21 98
Londra lettera	27 59	27 60
Cambio su Parigi	109 85	109 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	910 —	910 —
Banca Nazionale	2260 —	2255 —
Azioni Ferr. Merid.	410 25	410 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	977 50	— —
Credito Mobiliare.	858 —	855 —
Italo-Germaniche.	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	13	14
3 0[0 francese ammort.	85 03	85 27
3 0[0 »	52 80	53 —
5 0[0 francese	116 70	116 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	81 40	81 63
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete.	189 —	188 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	267 —	269 —
Azioni Ferr. Romane	107 —	107 —
Obbligazioni Lombarde	268 50	268 —
Obbligazioni Romane	— —	308 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 26 5	25 26
Cambio sull'Italia	5 1[4	9 —
Consolidati inglesi	97 3[16	97 3[16

MONCALIERI, 13 giugno. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo	min.	mass.	med.
Sanati . . . per L.	40 50	41 —	40 75
Vitelli sotto l'anno »	» 0 —	» 0 75	0 37
Id. sopra l'anno. »	» 3 —	» 0 —	3 50
Maggie . . . »	» 6 50	» 7 50	7 —
Scrimo . . . »	» 5 —	» 5 50	5 25
Tori . . . »	» 6 —	» 6 50	6 25
Buoi . . . »	» 8 —	» 8 50	8 25
Maiali . . . »	» 8 —	» 10 —	9 —
Montoni . . . »	» — —	» — —	— —

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 9 al 14 giugno.

Quercia.	min. L. 0 40	a 0 48	media 0 44	
Faggio.	» » 0 38	a 0 42	» 0 40	
Noce.	» » 0 37	a 0 40	» 0 38	1[2
Olmo.	» » 0 29	a 0 43	» 0 43	
Pioppo.	» » 0 30	a 0 35	» 0 32	1[2

In tutto miria 14,900.

Fieno.	min. L. 1 40	a 1 75	media 1 57	
Id. nuovo	» » 0 80	a 0 93	» 0 87	
Paglia.	» » 0 80	a 0 95	» 0 87	

In tutto min. Fieno 5000. Paglia 2200.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Dispacci telegrafici.

Mercato del 15 giugno 1870.

LUOGO	Qualità super. L. a L.	Qualità comuni L. a L.	Qualità infer. L. a L.	Quantità
Guastalla	65 70	63 75	60 33	53
Parma	69 75	66 83	63 83	400
Scandiano	56 60	— —	— —	15
Voghera	50 60	45 40	38 44	65

Un foglio cent. 10 — arretrato negli esercizi cent. 20; pei non associati cent. 25.

Associazioni per tutto il Regno per posta Anno L. 32; sem. 16; trim. 8 50; mese 2 75.

Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 87; sem. 20; trim. 10.

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25.

Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

DA AFFITTARE

per il 11 novembre 1880 sul territorio di Cavallermaggiore, (regione Camparando), **Corpo di cascina** denominata il *Camparando*, di ettari 89,40 circa (giornate 105), composta di fabbricato rustico con acqua potabile, prati, campi e alteno, con facoltà al conduttore di subaffittare in parte a piccoli appezzamenti.

Per le trattative e capitolato dirigersi: in Torino, al proprietario cav. PIETRO MARIETTI, tipografo, via Doragrossa, N. 20; in Savigliano, presso l'Agente signor AGOSTINO SANSOLDO. 3718

Alloggio di sei camere, con cucina a gas, signorilmente mobigliato, vicino alla stazione di P. N.

Recapito al *Caffè Magna*, 3745

Da affittare al presente **Casa di campagna**, di N. 7 membri, civilmente mobigliati, con giardino a fiori e frutta. Dirigersi alla cascina Vittoria detta *Morazzo di Dora*, N. 968, a 10 minuti fuori la cinta del Martinetto. A. 79

Da affittare al presente in via dei Fiori, N. 32, **Alloggio** di 9 camere con terrazzo acqua potabile e cantina. Dirigersi al portinaio. 3015

Da affittare al presente a Missima sul Lago d'Orta, una **casina di campagna** con giardino, nella più bella posizione dei dintorni del lago, composta di sei membri ammobigliati completamente. Comodità di trasporto. Prezzo a convenirsi. Rivolgersi al portinaio del N. 20, in via Barbaroux. 3769

Camera e gabinetto elegantemente mobigliati, con servizio di cucina se occorre. Recapito al *Caffè Magna*. 3749

Grandioso appartamento al piano nobile, con scalone particolare, calorifero dalle cantine, gas e acqua potabile, composto di 12 membri al piano nobile, oltre ad un ampio terrazzo coperto a vetri, di 12 membri negli ammezzati, di 2 cantine e con o senza scuderia e rimessa, da affittare al presente, in via Cavour, N. 41. A. 81

DA VENDERE

o da affittare

IN VILLASTELLONE

presso quella stazione, Palazzina mobigliata di dieci ambienti, con giardino cinto da muro.

Dirigersi in Torino, via Carlo Alberto, 24, dal portinaio. A. 78

SAVIGLIANO

Da vendere due corpi di **cascina** sulle fini di Savigliano, regione Braidabella, anche a piccoli lotti.

Da mutuare lire 100,000 al 5 per 0[0 netto, divisibili in somme non minori di L. 10,000.

Per le trattative dirigersi in Savigliano dal notaio cav. Luigi Gandi. 3781

DA VENDERE

Casa faciente angolo via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio Mignaretti, via Stampatori, N. 6, piano 3°. 3668

MONCALIERI

Da vendere Casa situata nel Borgo del Mercato a bestiame, composta di 7 camere ad uso di albergo, 4 scuderie coi fienili, due tettoie, spazioso cortile.

Rivolgersi all'incaricato signor notaio cavaliere Carrani Vincenzo, alla residenza di Moncalieri. 3778

DA VENDERE

o da affittare

in via dei Fiori, N. 46,

(*Borgo San Salvario*)

Terreno coltivato a giardino, cinto da muro, di are 18, centiare 84, pari a tavole 93 circa, con palazzina a terrazza entro stanze, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Bavalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 64

Da vendere al presente In Gassino: **Villa** mobigliata, composta di civile e rustico, scuderia e rimessa, con spazioso giardino, il tutto cinto da muro, e formante un solo corpo, per lire 15,000.

Dirigersi dal geometra Majat, in Torino, via S. Tommaso, N. 28, piano 1°. 3789

Callista maniera Stefanelli Teresa, allieva del signor Salvini, via Roma N. 4, piano 1°, Torino. 3793

AVVISO

I signori negozianti e proprietari di Alberghi, Caffè, Pensioni e Ristoranti, le famiglie forestiere e del paese, che desiderano avere impiegati e domestici dei due sessi, bene raccomandati sotto ogni rapporto, possono rivolgersi all'*Agenzia Generale* di J. DUMONT e C., via Doragrossa, N. 19, p. 1°, Torino, senza spese. 3796

AVVISO

Si prega il Notaio od altra persona, che fosse depositaria di un testamento fatto posteriormente al 1861 dalla signora Luigia Mezzena vedova Mazzola Accornero, deceduta in Montemagno il 5 del corrente mese di giugno, a volerne rendere consapevole il signor notaio G. Cassinis, via Botero, N. 19, per quegli effetti, che di ragione. 3813

Stabili a vendersi

in territorio di Torino, regione Martinetto, ettari 13 87 (giornate 41 60) di prati e campi con caseggiati.

Per informazioni e trattative rivolgersi al geometra Benkis, via Botero, 19. 3811

DA VENDERE

o da affittare

Vastissima Fucina in attività, con una forza d'acqua di 60 e più cavalli, con attiguo spazioso magazzino e giardino, situata al Castel del Bosco presso Perosa Argentina.

Dirigersi ivi al proprietario Allinod Pietro. 3707

INCANTO

degli effetti caduti nel fallimento di Pietro Delpente, già fonditore e ramaiuolo di metalli in Torino, via Goito, N. 7.

Lunedì, 16 corrente, e nei giorni successivi, alle ore solite.

Not. C. **Gagna**, uff. giud. 3790

CITTÀ DI TORINO

Avviso

Venne dalla Città aggiudicata la vendita di terreno e caseggiati situati in questa città, fra le coerenze di G. B. Borgetti a levante, della via Juvara a giorno, del corso San Martino a ponente e della via Bucheron a notte, per l'offerto prezzo di lire 45,600. Il tempo utile per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al detto prezzo, scade alle ore 2 pomeridiane di sabbato 19 giugno 1879. 3814

ALLEVARD

LES BAINS (ISÈRE)

Eau Sulfureuse, Gazeuse

(Saison du 20 mai au 1 octobre)

Phthysie, laryngites, bronchites, granulation, athonie, catharres, asthmes, scrofules, leucorrhée, ophthalmie.

Pour notice (gratuite et franco), **et demander d'Eau, écrire à M. Marius Porte, directeur à Allevard.** 3717

Da vendersi

Vettura *vis-à-vis* ad uno e due cavalli, quasi nuova. Dal fabbricante di carrozze signor Arizio, in via della Zecca, N. 26. A. 78

LA RINOMATA

ACQUA ANTIPOLIACA

(contro la Canizie)

preparata dai fratelli Ardutini di ROVERETO (Trentino)

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il primitivo **colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, è abbastanza conosciuta; solo si osserva che al prezzo di lire 3 per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue, si può averla dai principali profumieri d'Italia ed a Torino presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 3512

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che la loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2545

Chi desidera far acquisto della *Giurisprudenza Italiana*, si rivolga a questa Amministrazione.

NERVI BAGNI DI MARE NERVI

A 15 minuti da Genova — *Riviera di Levante*

GRAND HOTEL ET PENSION ANGLAISE

H. ENGEL.

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicina al mare.

PREZZI MODERATI

Hôtel de la Ville a Genova dello stesso proprietario. 3783

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO

TORINO — Via Lagrange, N. 8 — TORINO

Grande e svariato assortimento di **Scialli e Punte Chantilly, Pizzi e Blonde, Tulli, ecc.**

Ultime novità: Dentelles bretonnes, Veli espagnols, Nastri.

Prezzi limitatissimi. 3748

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in **MILANO**, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA**, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 3886

CAPSULE DI **PETROLIO** NATURALE **MEDICINALE**

antispesmodee (médicinal Naphta) diffusive.

Specifico nelle tisi polmonale a tutti i gradi, superiore al *Catrame* e suoi prodotti per guarire rapidamente le Tossi ostinate, Asma, Catarri cronici. — L. 3 il flacone. — Deposito generale, Farmacia Centrale di G. TORTA, via Roma, vicino a Piazza Castello, Torino. A richiesta si spedisce opuscolo sul trattamento curativo delle malattie croniche di petto. 3802

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

ELISABETH & STE MARIE Impongono di fegato, della milza, affezioni di stomaco, delle reni, della vescica, renella, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

STA MARIA Anemia, clorosi, affezioni linfatiche, dispepsia, catarri vescicali, diatesi con povertà di sangue.

Parigi, 124, r. St-Lazare.

Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma, stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Torino da Costanzo padre e figlio e Cerrati. 3844

TORINO *Piazza S. Carlo* **Farmacia Taricco** TORINO *Piazza S. Carlo*

DEPURATIVI

PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrata col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatola da lire 5 e 2 50 con joduro, lire 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano jodato**, L. 6 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 3 e 4 la bottiglia — **Sciroppo del Salvatore**, jodurato e semplice, L. 6 e 4 la bottiglia.

Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma *Taricco*. 3779

ASTHME NEVRALGIE

MEDAGLIA D'ONORE

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Miserie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 3380

ORDINE MAURIZIANO

Avviso per locazione stabili a Cavallermaggiore

Alle ore 10 di mattina del 16 giugno prossimo avrà luogo in detta città, col ministero del notaio cav. L. A. Roberi, nel suo studio, via delle Scuole, porta N. 1, l'incanto per locazione di due poderi ivi, detti **una Spessa Soprana**, di ettari 89,95.75, pari a giornate 183,62 e l'altro Spessa Sottana, di ettari 99,87,80, pari a giornate 260,83, per anni 12, dall'11 novembre 1880, alle condizioni risultanti da apposito capitolato visibile: dal notaio suddetto, alla segreteria del Gran Magistero a Torino e dall'Economo signor Galli in Centallo. 3720

INCANTO

Col giovedì, 16 giugno, ore 10 di mattina, coll'ufficio del cavaliere notaio Durando, via Doragrossa, N. 45, seguirà l'incanto sull'offerto prezzo di L. 17500 e condizioni indicate dal bando, della cassa di campagna mobigliata, degli eredi Bracchi, sulle fini di Cavoretto verso Moncalieri, in prossimità dello stradone, a due miglia circa da Torino, di comodo accesso, con passaggio di *Tramway* ed *Omnibus* ad ogni mezz'ora, divisibile in tre alloggi, composta al pian terreno di sette vaste camere, scuderia con tinaggio e rimessa e cantina sotterranea, di 18 camere al piano superiore e di due soffitte, giardino all'inglese, orto e vigna annessi, cinto il fabbricato da muro, e il giardino e vigna da siepe viva, di are 45,80, pari a tavole 120, dal prelotto netto di lire 1350 circa.

Per ischiarimenti dirigersi dal procuratore Bracchi, via Misericordia, N. 4, piano 2°. 3726

Nuovo Regolatore Automatico per Motori Idraulici

sistema ENRICO MASSON.

Questo Regolatore sorpassa tutti i precedenti per semplicità e solidità.

Funziona nel **Lanificio GUABELLI e CARDOLLE in Balangero** (Lanzo Torinese), dove si prendono commissioni. A. 74

Anno XXX XXX Anno

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

aperto dal 1° giugno al 30 settembre

Indirizzare le domande in Biella

al Direttore Dott. **MAZZUCCHETTI.** 3236

PILLOLE PESCHIER Rimedio di antica riputazione. N. 1, contro il **verme solitario piatto**, fac. L. 6. — N. 2, contro il **verme solitario armato**, L. 13 50. — Deposito generale per l'Italia: signori A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 16. 3478

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno od in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 6 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 3666

SODA WATER ACQUA BICARBONATA DIGESTIVA.

Farmacia Centrale di G. **Torta**, via Roma vicino a Piazza Castello, Torino. 3748

I DENTI FINTI messi dall'Americano sono quelli che disturbano meno in bocca e rimangono bellezza, solidità e masticazione garantita. L'operazione vien fatta senza levare le radici e senza il minimo dolore. — L. 5. — Via San Tommaso, N. 4. 3771

Occasione favorevole

Da vendere un piccolo elegante **Yacht** a vapore, tutto in ferro, della lunghezza di circa metri 9 e di metri 2 di larghezza, della forza di 8 cavalli indicati, e che alla velocità di circa chilometri 12, 14 all'ora consuma circa 14 chilogrammi carbone per ora. Questo battello, di recente costruzione della casa fratelli Sulzer, si trova in perfettissime condizioni di servizio adatto per fiume e per lago.

Per trattative e maggiori informazioni dirigersi a CARLO WALSER, Ufficio tecnico, via Giannone, 5, Torino. 3794

Torino — Tip. Roux e Favale.